

21. Col. 4.18.
1. Tess. 3.17.

22. parola
Greca, che si-
gnifica male-
dizione, & si-
ficatione.

21 * Questo è il saluto, scritto di man pro-
pria di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signore Iesu
Christo, sia anacema marau-ata.

* parole Striche, che significano, Il Signor viene:
& erano usate nella estrema maledizione ecclesiastica di certe per-
sonne totalmente recise da essa per la scomunica, & aggiudicate
all' eterna punizione, all' ultima venuta di Christo: vedi Iud. 15.

23 La gratia del Signore Iesu Christo sia
con voi.

24 La mia carità sia con tutti voi, * in
Christo Iesu: Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da Filippo,
per Stefana, e Fortunato, &
Acaico, e Timoteo.

24.c. nella co-
munitone del
suo corpo mi-
stico, unito per
lo suo Spirito.

LA II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' CORINTI.

Havendo, come appare, la precedente epistola operato assai in verso i Corinti; nondimeno, restandone
fra loro di gran sembi di disordini, e delle persone contumaci, e indurate; e de' falsi Apostoli, che dis-
tinuavano molti dall'amore, riuersenza, e rabbidienze in verso l'Apostolo; S. Paolo scrive loro questa
seconda, nella quale prima rende grazie a Dio d'esser da lui stato liberato, e consolato nelle sue gra-
vissime afflictioni, e mortali pericoli; per poter; comunicando loro le sue consolazioni, testimoniare
loro il suo ardente affetto; siccome altresì desiderava che, per orazioni a Dio per lui, dimostrino animo
tale in verso lui, lor vero padre, e fidel pastore. Appresso, si scusa che, secondo la sua promessa non
gli hauea anchora visitato, ilche non hauea fatto per incostanza; ma per non contristargli con severità, necessaria per li lor visi; e insieme raddolcisce l'asprezza della repressione dell'epistola precedente
intorno all' incesto di qualcuno, venuto a vero pentimento, egli assolve della scommunica g'li esor-
ti di riceverlo nella lor fraternal comunione. Quindi entra a parlar del suo Apostolato, ricevuto per
gratia singolare di Dio, e da esso renduto gloriosissimo; e da lui esercitato, principalmente fra i Corinti,
con ogni sincerità, santo ardore, zelo, diligenza, e humilità, per mezzo prouoe di gravissime
tribolazioni, contra leguali propone i veri rimedi, e consolazioni: dichiarando che, contento
della testimonianza della sua coscienza davanti a Dio, e appo loro stessi, non rammemorava loro
queste cose per raccomandarsli loro, ne per procacciare vanagloria; ma sol per ribatter l'orgoglio, e le
faudis de' falsi Apostoli; denendo i fideli spogliarsi di questi affetti carnali, per vivere del tutto in
Christo, secondo l'Euangelio predicato dagli Apostoli; onde esorta i Corinti a ricever questa gratia
di Dio, rvarsela bene, separarsi della compagnia degl'infedeli, e idolatri, e studiarsi del tutto a san-
tificazione: alle quali cose inframmette certe prouoe della sua fedeltà nel suo ministerio, e del suo cor-
diale amore in verso loro, non iscenato punto per lo rigore della precedente epistola, la quale egli
si vallegra esser loro tornata in gran bene. Appresso gli esorta di dar compimento alla colta delle
limosine per la Chiesa di Ierusalem, della quale hauena parlato nella prima; laudandogli del buon
principio. Poi, perché i falsi Apostoli amilinano il suo modo di procedere, e parlare semplice, e
humile, non conforme alla maestà, e grandezza delle sue epistole; egli dichiara che'l suo ministerio era
armato di forza divina, e spirituale, da ribattere, e distruggere ogni humana resistenza, e superbia:
ch'egli non si glorificava se non nel Signore, e di cose vere, e massimamente adoperate in verso loro:
che, per la sollecitudine, e ansietà, che sensiva che non fesser desuati da lui, e dalla semplicità del
suo Euangelio, era costretto di significare loro quanto suggetto haurebbe d'esaltarsi sopra tutti gli al-
tri per ogni maniera; ma che Iddio l'ammagistrava del conciono ad humilità, e modestia. Ultima-
mente, minacciati di sconciuia Apostolica irobelli, gli ammonisce di riconoscere l'efficacia dello Spirito
di Dio nel suo ministerio, per lor bene, gli consola, e gli raccomanda alla gratia di Dio.

C A P O I.

S. Paolo, salutato i Corinti, 3: rende grazie a
Dio, che l'hauena consolato, e liberato dal-
le sue afflictioni, e pericoli; dimostrandone che
sotto ciò riusciva al bene de' Corinti stessi.
3.1. i quali esorta di pregare Iddio per lui,
lor fidel pastore: 3.2. poi, perche non gli
hauena anchora visitato, secondo la sua

promessa, dichiara che ciò non era stato per
leggerezza, od incostanza, della quale era
stato lontanissimo nel suo ministerio,
havendo predotato la veracissima, e in-
variabile doctrina di Christo; 3.3. ma
per non contristargli per severità, necessaria.

P A O L O.

g. c. le quali
sotterriamo per
lo suo nome,
come sue mem-
bra, conformi
in ciò a lui,
nostro capo,
nelle quali an-
chora egli stes-
so, per la sua
vulnere con es-
sonos, in certo
modo patisce:
vedi Far. 9. 4.
2. Cor. 4. 10.
Col. 1. 14.

6. c. accioche
in me habbia-
te nelle vostre
tribolazioni
vn esempio
come i più ca-
ritati di Dio sono
da lui afflitti
in questo mo-
do; & a che si-
ne; e come e
gli presta loro
sempre forza
da sostener la
croce imposta,
& alla fine gli
consola, e li-
bera, quando è
tempo oppor-
tuno: onde,
portandole co'
patienza, vi co-
fortiate per fe-
de, e speranza,
tal che quelle
vi riscano a
salute: 2. Cor.
4. 6.

* ouero, è ope-
rata, e produt-
ta.

8. Forse è q'ta,
che è detinuta
Par. 19. 23 o 1.
Cor. 11. 32.

9. c. haucuamo

determinato

appo noi stessi

di dover morire.

* così accenna

il fine di Dio

in mettere i

fusi in corali

prunie, & in

trargline al suo

tempo; che è

di esercitargli,

o confermar-

gli nella fede

in Dio solo,

deposita ogni

opposizione, e

prelustrazione di

loro stessi, e si-

ducia di tutti i

mezzi humani.

11. c. essendo

procurata per le lor preghiere.

12. rende ra-

gione perché la

luu salutem doceat esser cara a' Corinti.

* c. la-

quale egli giudica,

& approva, & anche opera ne' suoi per lo

suo Spirito.

* vedi 1. Cor. 2. 4, 5.

* c. col dono, & effi-

cacia del suo Spirito.

13. c. intorno alla nostra fedelità, e sim-

ilitudine.

P A o 1. 0. Apostolo
di Iesu Christo, per
la volontà di Dio;
e'l fratello Timo-
teo; alla Chiesa di
Dio, che è in Corin-
to, con tutti i santi
che sono in tutta
l'Acaia.

2. Gratia, e pace a voi, da Dio nostro Pa-
dre, e dal Signore Iesu Christo.

3. Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro
Signor Iesu Christo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazio-
ne:

4. Il quale ci consola in ogni nostra afflit-
tione; accioche noi possiamo, con la
consolazione, con la quale noi stessi siamo
da Dio confortati, confortar coloro
che sono in qualunque afflitione.

5. Percioche, sicome le passioni *di Christo
abbondano in noi; così anchora per
Christo abbonda la nostra consolazio-
ne.

6. Hor, se siamo afflitti, ciò è *per la vo-
stra consolazione, e salute: e se altresì
siamo confortati, ciò è per la vostra con-
solazione, la quale *opera efficacemente
nella sofferenza delle medesime passio-
ni, le quali anchora noi patiamo: e la
nostra speranza intorno a voi è ferma.

7. Sapendo che, sicome siete partecipi del-
le passioni, così anchora sarete partecipi
della consolazione.

8. Percioche, fratelli, non vogliamo che
ignoriate la nostra *afflitione, che ci è
avvenuta in Asia; come siamo stati som-
mamente gravati sopra le nostre forze;
tal che siamo stati in gran dubbio, eti-
cida della vita.

9. Anzi *haueuamo già in noi stessi la
sentenza della morte: *accioche noi
non ci confidiamo in noi stessi, ma in
Dio, il quale risuscita i morti:

10. Il quale ci ha riscossi, e riscuote da co-
stante morte; nel quale speriamo che an-
chora per l'avvenire ce ne riscoterà:

11. Soutienendoci anchora voi con l'ora-
zione: accioche per la grazia fatta *per
opera di molte persone, gracie sieno ren-
dute per noi da molti.

12. *Percioche questo è il nostro vanto;
cioè, la testimonianza della nostra ed-
icenza: che, con semplicità e sincerità
*di Dio, non con *sapienza carnale, ma
*con la grazia di Dio, siamo conuertiti
nel mondo, e vie più appo voi.

13. Percioche noi *non vi scriuiamo al-
tre cose, se non quelle che discernete, o
vero anchora riconoscete: hor io spero

che le ricohoscerete etiando infin' al fi-
ne.

14. Sicome anchora ci haueste in parte ri-
conosciuti, cioè, *che noi siamo il vostro
vanto, come altresì *voi sieste il nostro,
*nel giorno del Signor nostro Iesu Christo.

15. Et in questa confidanza io voleua pri-
ma venire a voi, accioche haueste *una
seconda gratia:

16. E, passando da voi, venire in Macedo-
nia, e poi dinouuo *di Macedonia ve-
nire a voi, e da voi essere accompagnata
in Iudea.

17. Dunque, hauendo ciò deliberato, ho
io pure vsata leggerezza ouero, le cose
che io dilibero, ie dilibero io *secondo
la carne, tal che *vi sia appo me, sì, sì, e
no, no?

18. Hor, come *Iddio è fedele, *la nostra
parola, che è pura inuerso voi, non è sta-
ta sì, e no.

19. Percioche *il Figliuol di Dio, Iesu
Christo, che è stato fra voi predicato da
noi, cioè, da me, da Siluano, e da Timo-
teo, non è stato sì, e no: ma è stato sì, in
lui.

20. *Conciò sia cosa che le promesse di
Dio tutte quante sieno in lui sì, & in lui
Amen; a gloria di Dio, *per noi.

21. Hor colui, che ci confirma, insieme
con voi, *in Christo; e il quale ci ha *vn-
ti, è Dio.

22. Il quale anchora ci ha *suggellati, e
ci ha data *l'arrado dello Spirito nō nostri
cuori.

23. Hor io chiamo Iddio per testimonio
*sopra l'anima mia, che *per rispar-

mi. 14. c. che ha-
uete singolar
suggetto di glo-
riar in Dio,
d'habermi ha-
uuto per pasto-
re, che cosi fe-
delmete, e pu-
ramente v'ho
ammalstrati:
vedi 2. Cor. 1.
18.

* c. in quanto
che il mio mi-
nistério è stato
cotanto fru-
tuoso tra voi, e
che per esso
v'ho conuer-
ti al Signore:
vedi Filip. 1. 16.
e 4. 1. Tert. 1.
19. 10.

* c. nell' ul-
timò giudicio,
nelquale quel-
la mia gloria
della vostra cō-
uerzione farà
appieno mani-
festarsi, e da
Christo appro-
uata, ratificata,
e coronata d'e-
terni premi.

15. c. vn nu-
ovo beneficio
del mio mini-
stério, cioè,
d'esser conser-
vati per me, in
presenza, nella
fede, nella qua-
le v'ho prima
ammalstrati :
Rom. 1. 11.

14. 1. Cor. 16. 5. 17. c. di mio senso carnale
dato dallo Spirito di Dio; per temerità, vanità, o per altri viciosi
affetti humani. * c. hot prometta, e dica d'uno, hot d'altro:
hauendo mutato parere, ouero non potendo eseguire le cose pro-
messo. * c. per lo Spirito del quale v'ho predicato.

* c. v'habbiamo predicato l'Evangilio d'una maniera inuaria-
bile, e d'una verità costantissima. Hor intramette questa confe-
rmatione della verità de la sua doctrina, perche da quel suo mu-
tamento di consiglio si poteua, dagl'inferni, o da ta'si Apostoli,
prendere occasione di derogare la credenza nella doctrina stessa.

19. c. Christo, l'unico suggetto della nostra predicatione, è ita-
to da noi predicato senza alcuna varietà, o contradditione; ma con
una sermone conuenientia, e costanza; il cui fondamento è in
Christo Iesu, e nella sustanza della sua doctrina, che è una pu-
tissima, assoluta, & eterna verità. 20. vuol dire, Tutte le pro-
messi del a grazia di Dio si verificano, ratificano, & adempiono
in Christo solo: donde, se quelle son certe, & intallibili, la doc-
trina di Christo dee esser altra stabilissima. * c. per lo mi-
nistério di noi Apostoli, a quali è da Dio commissa la predica-
zione di esso Christo; & i quali per ciò egli regge, & alumina effi-
cacemente per lo suo Spirito: onde segue che la doctrina nostra è
anch'ella certissima. 21. c. nella fede in lui predicatoro.

* c. consecrati a se, e dotati de' doni del suo Spirito, le quali due
cose sono significate nella Scrittura per l'Utrione: vedi 1. Gio. 2.
20, 27. 22. c. ha per lo suo Spirito di regeneratione confer-
mata, e ratificata la nostra elezione, vocazione, e le sue promesse
in noi: Efes. 1. 11. e 4. 30. Apoc. 2. 17. * così nomina il dono
dello Spirito, perche è un principio della vita beata, e certa sicur-
tà del compimento: 2. Cor. 1. 5. Efes. 1. 14. 23. c. sottomen-
tendo la mia persona al suo giudicio, se mento. * c. per non
esser costretto d'usar rigore inuerso voi, per le vostri falli non an-
chora ammendati: 2. Cor. 2. 3. e 12. 2. 20. c. 3. 2. 10.

C C C mjuui,

14. vuol dire, Cio che iodico del risparmiar ui, non è che io voglia usurpare se un imperio, e signoria assoluta sopra voi, come se lo stavo vostro spirituale dipendesse tutto da me, là dove quello è fondato sopra la sola fede in Christo: ma, perchè siamo ministri di Dio, e vostri, per questo principale fine, che siate consolati, e rallegrati nel Signore, non vi habbiam voluti costituiti.

v. 1. c. secandou i materia di cordoglio g la mia venuta, auanti che vi foste raueduoti de' vostri falli, onde io fossi costretto per la severità.

3. c. contristandoui, conseruo me stesso: duque, haendoui contristati per la mia epistola, ho voluto aspettare d'esser rallegrato, e consolato da voi, che soli la potete fare per la vostra penitenza.

3. vedi 1. Cor. 15. 21.

4. c. de' vostri disordini, e d'hauerui per essi a contristar per rigore. * c. la mia prima epistola.

* c. il mio fine non era d'addolorarvi solamente, come portandout odio, e maluoglienza: ma di darvi una certa pruova d'una vera carità, in procacciar la vostra salute con correggerui.

5. s. intende l'ineffuso, del quale 1. Cor. 5. 1. * c. è stato cagione della mia, e vostra tristeza. * c. il cordoglio, che m'ha recato, appo me non è nulla, apperto a quel che ha recato a voi & io gliel perdono tutto, hora che s'è raueduto. * o, quasi, in parte. 6. c. hora ch'egli dimostra d'essersi veramente pentito, e corretto, dopo essere stato ripreso dalla rauanza de' conduttori della Chiesa, non si dee passar più oltre in deciderlo, e scomunicarlo del tutto dalla comunione de' fedeli, come io haueua ordinato, 1. Cor. 5. 5. 7. c. addiuto a desperatione. 8. c. che per comune autorità, e consentimento della Chiesa, lo raccoglia te come fratello, e gli confermiate la vostra carità per effetti.

9. c. allo Spirito Santo, parlando per me. * c. così hora a ricever costello penitente nella pace vostra, come prima foste a viverlo scomunicate.

miarui, non sono anchora venuto a Corinto.

24. * Non già che signoreggiamo la vostra fede; ma ci adoperiamo insieme per la vostra allegrezza: percioche voi state ditti per la fede.

C A P. I I.

L'Apostolo dichiara quanto gli fisse graue di contrastare i Corinti con severe riprensioni, e raddolcisce l'affrezza della precedente epistola; e rimetto all'ineffuso penitente il suo peccato, e gli esorta che sia dinuovo ricevuto nella comunione de' fedeli: 12 dà loro annuso della cagione del suo viaggio de Macedonia, con gran frutto del suo ministro, grato a Dio, per esser da lui esercitato con somma sincerità.

HOr io haueua determinato appo me stesso, di non venire dinuouo a voi con contristamento.

2. Percioche, se io vi contristo, chi è pur colui che mi rallegrì, senon colui che sarà stato da me contristato?

3. E questo istesso v'ho io scritto, accioche quando io sarò venuto, io non habbia contristamento sopra contristamento da coloro, da' quali conuenia che hanno allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi.

4. Percioche di grande afflitione, e distretta di cuore, vi scripsi con molte lagrime; non accioche foste contritati, ma accioche conoscete la carità che io ho abbondantissima inuerso voi.

5. Che se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi alquanto, per non aggravarlo, voi tutti.

6. * Al tale bafta quella riprensione, che gli è stata fatta da molti.

7. Tal che, incontrario, più tosto vi consuene perdonargli, e consolarlo; che tal' hora il tale non ha affatto dalla troppa tristeza.

8. Per cio, io vi prego di ratificare inuerso lui la carità.

9. Percioche a questo fine anchora v'ho scritto, accioche io conosca la pruova di voi, se siete vbbidienti ad ogni cosa.

10. Hor a chi voi perdonate alcuna cosa, perdono anch'io: percioche io anch'io, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, l'ho fatto per cagion vostra, nel cospetto di Christo; accioche noi non siamo soubrechiati da Satana.

11. Percioche noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12. Hor essendo venuto in Troas, per predicar l'Evangilio di Christo, e essendo mi aperta porta nel Signore, non ho hauuta alcuna requie nello spirito mio, per non hauerui trouato Tito, mio fratello.

13. Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14. Hor ringratiafo sia Iddio, il quale fa che sempre trionfiamo in Christo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odore della sua conoscenza.

15. Percioche noi siamo il buon odore di Christo a Dio, fra coloro che sono saluati, e fra coloro che perilicono.

16. A quelli veramente, odore di morte a morte: ma a quelli, odore di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17. * Con ciò sia cosa che non facciamo riuerderia della parola di Dio, come molti altri; ma come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Christo, nel cospetto di Dio.

C A P. I I.

L'Apostolo dichiara che non intendeva raccomandare se stesso, e hauendo sufficiente approbatione per l'efficacia evidenissima del suo Apostolato; (s' ilche però riconosce tuisse esser da Dio:) 7. ma che, hauendo addio renduto glorioso il ministero dell'Evangilio, per la virtù del suo Spirito, vie più chi non era stato quel di Moise, 1. 2. egli non poteva occultar la grazia de' esso, 1. 3. sicome quella era stata proposta oscuamente sotto la Legge, onde i Iudei restavano anchora indurati; 17. là dove nell'Evangilio Christo appariva in somma chiarezza a' fedeli.

Ominiamo noi dinuouo a raccomandare noi stessi? ouero, habbiamo noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da parte vostra?

delli, benché agli increduli, e tibelli, per lor vizio, sia occasione di maggior condannazione, e di render la lor morte perditione inevitabile: vedi Luc. 13. 34. 16. vedi 1. Cor. 5. 5. 6. 17. ragione di ciò che hauea detto nel v. 15 del buon odore del suo Apostolato. * c. falsando, e adulterando la sua purezza; e anche per quello procacciando guadagneria, od alcun vantaggio nostro, qual vuole esser l'usanza de' riuentorii, taunieri &c. 2. Cor. 4. 1. * c. come si conuenie a persone unite con Christo, e rette dal suo Spirito: Rom. 9. 1. onero, ritenendoci dentro i termini della pura doctrina di Christo, senza mischianza alcuna straniera. * vedi v. 10.

10. c. d'animi sincero, & in verità, come davanti a Christo stesso, giudice de' suoi.

* c. per troppo rigore non diamo qualche vantaggio al diavolo, o da recar quel peccatore a perditione; o da rendere odioso l'Evangilio, & i suoi ministri; o da torci il vero temperamento della disciplina, che è la carità; e' l'vero fine, che è la salute de' peccatori.

12. vedi 1. Cor. 16. 9.

* c. per la sua virtù, e grazia. * ilquel mestiere che S. Paolo, hauesse mandato in Corintho, per esse auauriti al di fuori dello stato di quella Chiesa.

14. c. per nuovi acquisti, e convergendi di popoli a Dio, per la predicazione dell'Evangilio, furo la condotta, e per la virtù di Christo. Hor pate che accenti che quel suo viaggio in Macedonia, fatto oltre l'intelluccia sua, gli fosse riuetto molto fruttuoso.

15. c. uni rechiamo l'Evangilio di Christo per lo mondo, e questo nostro misterio è a Dio soave, e grazia salutrice a' le-

Digitized by Google

z. e. fa volta convertose, & lo stato della nostra Chiesa, quale è per opera nostra, & bastevole testimonianza appo voi, & ogni altro della nostra fedeltà nel nostro ministerio, & dell'efficacia di esso: vedi i. Cor. 9. 12.
 * c. dico siamo certi nelle nostre coscienze, & la cosa è chiaro a tutti.
 p.c. che Christo ha, per la virtù dello Spirito Santo, aggiunto al nostro ministerio scolpito nell'Euangelio, & la fede.
 * come fu la Legge di Moisè.
 * secondo le promesse, Ier. 31, 33. Ezecl. 11, 19. e 36, 26.
 4. c.d. giurarsi ci dà tutta sicurezza dell'efficacia del nostro ministerio.
 * c. del suo consenso, e giudicio, assicurandoci d'esser da lui approvati in ciò che diciamo.
 9. 2. Cor. 1, 16.
 6. o. nuovo patto: Ier. 31, 33. * c. non siamo ministri d'una dottrina proposta solo in parole, & in iscrittura, senza efficacia interna, e spirituale: quale era la Legge di Moisè considerata in se stessa, & opposta all'Euangelio, mostrando bene la volontà di Dio, ma non dando alcuna forza da adempierla: Rom. 2, 27, 29. e 7, 6. * c. d'una dottrina, il cui proprio per l'ordine di Dio, & d'hauete aggiunta l'efficacia dello Spirito Santo, che la scopia ne' cuori de' fedeli, onde per la fede in essa s'ottiene giustitia, e vita: là dove la Legge non poteva altro inseguirlo l'uomo corrora, che annundargli, e contermagli l'ira di Dio, morte, e condannazione: Rom. 4, 15, e 7, 9, 10, 11. 7. c. scelido volle per molte maniere gloriose, e principalmente per la diuina luce, che fece risplendere nella faccia di Moisè, Efo. 34, 1, o. rendere indubbiato il ministerio della Legge; molto più era conveniente che l'Euangelio fosse conformato, e renduto il'ul'tre, per modo più eccellente, qual' è la virtù efficacissima dello Spirito Santo nel nostro ministerio, con ogni chiarezza: v. 2, 3. * c. la quale gloria era solo per un breve tempo, e non hauetia da esser perpetua in Moisè. 9. c. dell'Euangelio, che propone la giustitia di Christo, per la quale, abbracciata per fede, gli uomini sono giustificati appo Dio: Rom. 1, 17. 10. c. tanta è la gloria dell'Euangelio, che, apperto ad essa, quella della Legge è come nulla, essendo da quella infinitamente superiore. 11. c. il ministerio esterno di tutta la Legge Mosaica, sotto il quale il popolo d'Israele era ritenuto, come sotto un pedagogo infin' a Christo; & hora è tolto per dar luogo all'Euangelio: Gal. 3, 24, 25; Ebr. 8, 13. 12. c. certa fiducia, che'l nostro ministerio è, & appareglie gloriose.

y siamo gran libertà di parlare.
 13 E non facciamo come Moisè, il quale si metteva un velame in su la faccia: * accioche i figliuoli d'Israele non riguardassero fino nella fine di quello che hauetia ad essere annullato.
 14 Ma le lor menti sono indurate; ciò sia cosa che fin' ad oggi, nella lettura del vecchio Testamento, l'istesso velame dimorò non rimosso: (il quale è annullato in Christo.)
 15 Anzi, infin' al di d'oggi, quando si legge Moisè, il velame è posto sopra' cuor loro.
 16 Ma, * quando Israele sarà convertito al Signore, il velame sarà rimosso.
 17 Hor, * il Signore è quello Spirito: e dunque è lo Spirito del Signore, cui è libertà.
 18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come dallo Spirito del Signore.
 C A P. III. I.
 5. Paolo continua di dichiarar la sua fedeltà nel ministerio dell'Euangelio, e l'evidente certezza di esso, & il cui suggerito è Christo solo; e per loquale annuntiare Iddio l'hauetia illuminato col suo Spirito, e chiaro; dando anchora efficacia alla sua predicazione per la sua sola virtù. 8 e soffrendolo nelle sue perpetue afflizioni, 13 contra le quali si fortificava per la fede, 17 e per la considerazione della gloria eterna.

Per ciò, hauendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non ci stanchiamo:
 2. Anzi habbiamo rimossi via i nascondimenti della vergogna, non caminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio; ma raccomandando noi stessi appo ogni coscienza degli homini, davanti a Dio, per la manifestazione della verità.
 3. Che le pure anchora il nostro Euangelio è coperto, è coperto fra coloro che periscono:
 4. * Fra i quali l'iddio di questo secolo ha

perciocche ci assicura dell'irreprobabile verità di esso; ma anchora perché si palese fuori, e persuade, o convince le coscienze, senza che possa esser disdetto, senon per ostinata malignità. 18. c. noi fedeli, a' quali esso Spirito Santo ha tolto il velame delle menti, & aperto l'occhio della fede, non solo siamo illuminati della chiara conoscenza di Christo glorioso; ma anchora renduti simili a lui in gloria di santità, e nouità di vita spirituale, la quale ha i suoi progressi, e gradi, fin' al compimento della vita eterna. * vedi 2. Cor. 4, 4. 1. Tim. 1, 1. * vedi Rom. 8, 28. 1. Cor. 15, 49. Col. 3, 10. 2. c. tutte quelle dissimulazioni, infingimenti, & artificj, che viano coloro, che si vergognano di Christo, e del suo Euangelio: vedi Rō. 1, 16. * 2. Cor. 2, 17. 1. Tess 2, 1, 5. 3. c. tra i reprobri, a' quali non appartiene la salute eterna. 4. vuol dire, Fra coloro che periscono, alcuni non hanno inteso mai l'Euangelio; ad altri è predicato, ma da Sarano ingombiati, non possono s'orger la luce di esso per fede. * c. il diavolo, capo di tutti gli empi, il quale nel mondo corrotto tiene luogo di Dio, e s'ufurpa l'onore, e il culto, e la gloria di esso: vedi Gio. 12, 31. e 14, 30. Efes. 6, 12.

C C. a. accecc

13. c. Bon ocultissimo quella luce diuina, anzi procacciamo che appaia a tutti.

* Efo. 3, 4, 33.

* vuol dire che quel velame figurava l'oscurità dell'ombre, e certe monie della Legge, la quale impediva che non si vedesse appieno, e come fin' al fondo, la verità, e l'compimento delle cose ombreggiate:

fin che apparisse la chiara luce per la venuta di Christo: e ciò, che dopo quella, i Iudei sono anchora in cecità intorno a Christo, procede solo dal lor volontario induramento: Gio. 12, 40. Rom. 16, 7, 15.

* vedi Rom. 11, 25, 26.

* vedi 1. Cor. 15, 7.

17. c. la fonte, e l'autore di quella virtù diuina dello Spirito Santo, che si manifesta, è opera efficacemente nell'Euangelio, è il Signore Iesu Christo: quel la produce in moi, suoi Apostoli, quella franchezza, e Santo ardore, di proporre l'Evangeliò con ogni chiarezza, e evidenza: non solo.

2. c. non solo perché si palese fuori, e persuade, o convince le coscienze, senza che possa esser disdetto, senon per ostinata malignità. 18. c. noi fedeli, a' quali esso Spirito Santo ha tolto il velame delle menti, & aperto l'occhio della fede, non solo siamo illuminati della chiara conoscenza di Christo glorioso; ma anchora renduti simili a lui in gloria di santità, e nouità di vita spirituale, la quale ha i suoi progressi, e gradi, fin' al compimento della vita eterna. * vedi 2. Cor. 4, 4. 1. Tim. 1, 1. * vedi Rom. 8, 28. 1. Cor. 15, 49. Col. 3, 10.

2. c. tutte quelle dissimulazioni, infingimenti, & artificj, che viano coloro, che si vergognano di Christo, e del suo Euangelio: vedi Rō. 1, 16. * 2. Cor. 2, 17. 1. Tess 2, 1, 5. 3. c. tra i reprobri, a' quali non appartiene la salute eterna. 4. vuol dire, Fra coloro che periscono, alcuni non hanno inteso mai l'Euangelio; ad altri è predicato, ma da Sarano ingombiati, non possono s'orger la luce di esso per fede. * c. il diavolo, capo di tutti gli empi, il quale nel mondo corrotto tiene luogo di Dio, e s'ufurpa l'onore, e il culto, e la gloria di esso: vedi Gio. 12, 31. e 14, 30. Efes. 6, 12.

* c. nel quale è appieno manifestata la gloria della persona, vificio, virtù, staro, &c. di Christo : vedi 1. Cor. 3, 18.

* c. nella cui persona, ope- re, Evangelio, Iddio, che è all' huomo del tutto incomprendibile, gli si manifesta appieno a salutevi- di Matit. 11, 27. Gio. 1, 18. eti. 4, 1 e 14, 9. Col. 1, 15. Ebr. 1, 3.

* c. per amor Mi lui, sol per la sua gloria, honore, e ser- uigio.

s. c. nella pri- ma creatione, quando ogni cosa era an- chora ri piena di tenebre, con la sola sua parola creò la luce: Gen. 1, 3.

* c. con la lu- te del suo Eu- gelio, e Spirito.

* c. di noi A- postoli.

* c. accioche per noi al- trui, gli altri nella conoscen- za di Christo, nel quale Iddio glorioso si ri- uela: vedi v. 4.

7. cosi no-

mima la persona sua, e degli altri ministri dell' Evangelio, frali, vi- li, e deboli strumenti per se stessi, i quali però Iddio ha scelti a can- vificio, perche apparisca che l'efficacia dell' Evangelio non pro- deve dagli huomini, ma da un solo Dio. vedi 1. Cor. 1, 5. 2. Cor. 12, 9.

8. dichiarà più ampianamente quella sua debolezza, e miseria con- ditione, nella quale però era da Dio sostenuto, per non venir meno affatto. * c. priuì d'ogni scampo. * altri, bisognosi, ma non ridotti a strenua inopia.

10. c. quelle afflitioni, e croci, che sono proprie delle membra di Christo, si soffrono per lui, per le quali la nostra misera vita è traugliata, & alla fine vien meno : vedi 2. Cor. 1, 5.

* c. accioche quella vita spirituale, la quale le membra di Christo traggono da lui, lor capo, per la comunione dello Spirito, mostri il suo pieno effetto nella glorificatione de' nostri corpi nella beata risurrezione, a somiglianza di Christo: vedi Rom. 8, 17. 2. Tim. 2, 11, 12. 11. Sal. 4, 4, 23. Rom. 8, 35. 1. Cor. 4, 9. * c. quale è in questa vita, ma cesserà d'essere nell' altra : 1. Cor. 15, 55, 54.

12. c. al presente io sento principalmente gli effetti della confor- mità con la morte di Christo, nelle tante calamità, che io soffro: là dove parte che voi habbiate sol parte alla sua vita, e gloria, essendo esenti d'afflitioni, e colmi d'ogni benedictione, e felicità. 13. c. pa- ti fede, per l'opera e dono del medesimo Spirito, che David hauea.

* Sal. 116, 10. * c. facciamo aperta professione della verità dell' Evangelio, e la predichiamo francamente: ouero, ci gloriammo in Dio, e dichiariamo la nostra fede in lui. 14. 1. Cor. 6, 14.

* c. nel suo conspetto, in eterna gloria. 15. tende ragione perché s'asficiuti che anch'essi bauranno parte alla gloria eterna, che conseguirà le sue tribolazioni: cioè, perche il principal fine, e frutto di esse, era l'ammiracilramento, edificatione, e confirmation loro: 1. Tim. 2, 10. 2. Cor. 1, 6. volédo Iddio che Paolo, & essi, hauesser total co-

accecate le menti degl'increduli; accioche il lume dell' Evangelio "della glo- ria di Christo, " il quale è l'immagine dell' invisibile Iddio, non risplenda loro.

3. Conciò sia cosa che non predichiamo noi stessi, ma Christo Iesu, il Signore; e che noi siamo vostri teruidori, * per le- su.

6. Percioche Iddio, che *disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel che *è risplenduto ne' cuori *nostri, *per dar lume della conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Iesu Christo.

7. Hor noi habbiamo questo tesoro in *vasi di terra; accioche l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8. Essendo per ogni maniera afflitti, ma non *distretti; *perplessi, ma non ismar- riti;

9. Perseguitati, ma non abbandonati; abbat- tuti, ma non perduti:

10. Portando del continuo nel nostro corpo *la mortificatione del Signore Iesu; *accioche anchora si manifesti la vita di Iesu nel nostro corpo.

11. Conciò sia cosa che noi, che viviamo; *siamo del continuo esposti alla morte, per Iesu; accioche anchora la vita di Iesu si manifesti nella nostra carne *mor- tale.

12. Tal che *la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13. Hor hauendo noi *l'istesso spirito della fede, secondo che è scritto, *Io ho creduto, per ciò ho parlato; noi anchora crediamo, per ciò etiando *parlia- mo.

14. Sapendo che *colui, che ha risuscita- to il Signore Iesu, risusciterà noi anchora per Iesu, e ci farà *comparir con voi.

15. * Percioche tutte queste cose sono per

voi; accioche la gratia, essendo abbon- data per lo ringraziamento di molti, so- prabbondi alla gloria di Dio.

16. Per ciò noi non ci stanchiamo: nra, auengache *il nostro huomo esterno si corrompa, pur *si riauova l'interno di giorno in giorno.

17. Percioche la *leggier nostra afflittio- ne, che è solo per vn momento, ci *pro- duce vn sopra modo eccellente pelo e- terno di gloria:

18. Non riguardando noi alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono: conciò sia cosa che quelle, che si veg- gono, sieno sol per vn tempo; ma quelle, che non si veggono, sieno eterne.

C A P. V.

5. Paolo prosegue il suo ragionamento, e di- mostra la cerise, e l' desiderio de' fedeli, di passar per la morte corporale, alla gloria della celeste patria: 6. onde nasce in loro lo studio di rendersi approssimati a Dio, 11. co- me egli faceva nell' esercizio del suo ministri- o; nel quale, spogliato ogni affetto carnale, era sol mosso dall' amor di Christo, 15. co- me si conveniva riuscire del tutto a lui, per l'immenso beneficio della reconciliatione con Dio, 18. il quale, come anchora l' ufficio commesso all' Apostolo, procedeva dalla sola gratia di Dio.

Percioche noi sappiamo, che, se *la nostra terrestre casa di questo taber- nacolo è disfatta, habbiamo da Dio vn' edificio, che è vna casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2. *Conciò sia cosa che *in questo anchora sospiriamo, disiderando sommamen- te d'esser sopraesteti della nostra habi- tatione, che è celeste:

3. Se pure anchora saremo trouati *vestiti, e non ignudi.

4. * Percioche anchora noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo aggrauati: il perche, *non disideriamo già des- sere spogliati, ma sopraesteti; accioche ciò che è mortale sia affatto dalla vita.

5. Hor colui, che ci ha *fatti a questo i- stesso, è Iddio, il quale anchora ci ha data l'arpa dello Spirito.

6. Dunque habbiamo sempre confidan- za; e sappiamo che, dimorando come

muniane nell' afflitioni, per esser poi glorifi- cato in co- mune da tutti, per lo benefi- cio della libe- ratione, e cele- brazione dell' Apostolo: 1. Cor. 4, 11.

16. c. le no- stre persone, considerate nol- lo stato lor na- turale, scadu- no, e dichia- no, per li tra- uagli, e pene, che soffri- mo.

* c. auanzia- mo, & acqui- stiamo del co- diummo nuove forze, nello stu- dio, e vita no- stra spirituale, e nella nostra re generatione, la quale è inter- na, e non si scorge con gli occhi carni, ma sol col lu- me dello Spirito: vedi Rom. 7, 13. Efes. 3, 16.

17. c. rispon- do all' eccellenza, & eternità del- la gloria cele- ste: 1. Pet. 1, 6.

* c. In quanto che la cruce è la via, e' il me- do per uenire alla gloria eterna: e che Iddio, per sua gratia, premia con quella i suoi, affini in questo mondo.

v. 1. cosi no- mina il corpo, per la sua con- ditione vile, transitoria, e frata; quali fo- no le capane, & i padiglioni, di ma- toria leggiun-

senza fondamento, sol per vn breve vfo: 2. Pet. 1, 13, 14. & a quello è opposto lo stabile, & eterno edificio, e stanza de' cieli: Ebr. 1, 10.

2. prouova la certezza della vita, e gloria eterna, da' gemiti di disiderio, i quali genera lo Spirito santo nel cuor de' fedeli.

* c. tabernacolo del corpo: ouero, in questo merito. Altri, per questo, 3. c. della giustitia di Christo, e della vita sancta ch'egli opera nelle sue membra: vedi Mat. 22, 11. Gal. 3, 17. Efes. 4, 14. Apoc. 16, 11.

4. conferma che i fedeli sospirano, per disiderio, perche sospirano del consouio per dolore del peso del peccato, e delle miserie, che lo consegno. * c. quella grauezza, che induce a disiderar la morte, non per se stessa, essendo cosa mala, & horrible; ma per uenire per essa alla celeste gloria. & immor- talità, che riuista i nostri corpi stessi: 1. Cor. 15, 53, 54.

* c. ele- tu, chiamati, tigenetati: vedi 1. Cor. 19, 23. Efe. 2, 10. * 2. Cor. 1, 22.

* aquila

* e.c. habitan-
ti fuor la pelle-
ria, mentre in
uesto corpo
ietiamo que-
sta vita more-
c.
* c. dalla sua
eletta gloria,
ellaquale G-
nostrerà pre-
cere appieno
federali.
7. c. viviamo
ella nostra
rita spirituale
n questo mó-
lo, non col
refrence, e rea-
e galimento
le' beni eter-
ni, & aspetto
li Dio; ma in
ede alle pro-
nesse di esso.
I cui compi-
mento è timel-
o alla vita e-
terna:vedi Ró.
1,21,24. 1 Cor.
13, 12. Ebr. 11,
12.

8. Filip. 1,

19.

10. Rom. 14,

10.

* Rom. 2,6.

Gal. 6,7. Efes.

5,8. Col. 3,25.

1. Pier. 3,17. A

poc.32,33.

11.c. sapendo

quanto sia co-

a terribile il

giudicio di

Dio, Ebr.10,31.

:sercito la mia

vacatione di

predicar l'Evangeliò, e d'indurre gli huomini alla fede; in che
iddio è sapeuole, e giudice del mio zelo, sincerità, e fedeltà; e lo
dovete essere voi anchora: 1. Cor. 4, 2. 12. tende ragione,
perche tornaua a parlar loro del suo ministerio: c. non per van-
tarla, ne acquistarla gratis appo loro: ma per lor proprio vtile;
accioche, accertati della sua lealtà, riconoscessero quanto fossero
beati d'hauer hauuto per pastore vn tale Apostolo, e s'attenele-
ro a lui, contro a' falsi Apostoli, iquali si vanagliotauano d'este-
ra apparenza di sanità, e dello, sincerità &c. 2. Cor. 11, 12, 13, 15,
benche conuinti del contrario nella lor coscienza. * 2. Cor.
3, 1. * 2. Cor. 1, 4. 13. vuol dire, Benche ciò che diciamo
dei laudi del nostro Apostolo, sia reputato vanità, e pazzia
in noi, 1. Cor. 11, 1, 16, 17, e 12, 6, 11. nondimeno non lasceremo
di dirne quello che è per seruigio di Dio, e per veli vostro: per-
cioche, sicome nel nostro procedere fauio, e disfatto, secondo'l
giudicio steso del mondo, non cerco me stesso, ma il bene della
Chiesa; così non ricuol d'essere stimato pazzo per l'onore, e
seruigio di Dio, alquale solo mi riferisco, sprezzaui tutti i giudi-
cij humani, e carnali. 14. tende ragione, perche, rinuncian-
do del tutto a se stesso, era così tutto dedicato al seruigio di Dio,
e della sua Chiesa: cioè, per la consideratione del grande amore
che Christo ci ha portato, essendo morto per noi; onde siamo
incitati a riamarlo con tutto'l cuore. 15. c. Christo.

* c. per tutti gli eletti. * c. sono, in loro stessi, colpeuoli
di morte, e ne portano la cagione, che è il peccato.

* c. iquali in lui hanno ricouerata la vita eterna, perduta in
Adamo. * c. rinunciando del tutto a loro stessi, per consecrare
tutte le loro actioni, e vita, al seruigio, & honor di Christo, che
gli ha acquistati a se, e gli ha obbligati a gratitudine con vn tan-
to beneficio.

* aubeniticci nel corpo, siamo in pelle-
grinaggio, assenti dal Signore.
7. Conciò sia cosa che caminiamo per
fede, e non per veduta.)

8.

Hor'

habbiamo

confidanza;

* e ci ag-

grada

molto

più

di

dipartir

fuor

del

corpo,

e d'andaro

ad

habitar

col

Signore.

9.

Per

cio

anchora

procacci

amo

, e dimo-

rande

come auueni

ticci

nel

corpo,

e di

pa-

re

, e di

distan-

za

, e di

tendone

fuor,

, e d'esser

gli

grati.

10.

Conciò

sia

cosa

che

bisogni

* che noi

tutti

compari

amo

da

vant

ai

tribunal

di

Christo

,

e

accioche

ciascun

riceua

la

re

tribu

zione

, e

che

haurà

fatto

nel

corpo

, secondo

cio

che

haurà

fatto

o male.

11.

Dunque,

* con-

oscendo

lo

spauento

del

Signore

,

per

suau-

ghe

, e

tende

ragione

, e

fiamo

manifesti

a

vostre

co-

scien-

ze.

12.

Dunque,

* con-

oscendo

lo

spauento

del

Signore

,

per

suau-

ghe

, e

tende

ragione

, e

fiamo

manifesti

a

vostre

co-

scien-

ze.

13.

Dunque,

* con-

oscendo

lo

spauento

del

Signore

,

per

suau-

ghe

, e

tende

ragione

, e

fiamo

manifesti

a

vostre

co-

scien-

ze.

14.

Dunque,

* con-

oscendo

lo

spauento

del

Signore

,

per

suau-

ghe

, e

tende

ragione

, e

fiamo

manifesti

a

vostre

co-

scien-

ze.

15.

Dunque,

* con-

oscendo

lo

spauento

del

Signore

,

per

suau-

ghe

, e

tende

ragione

, e

fiamo

manifesti

a

vostre

co-

scien-

ze.

16.

Tal

che

noi

, da

quest'

hora

, * non co-

nosciamo

alcuno

secondo la carne; & auuengache haueſſimo conociuto Chri-
ſto ſecondo la carne, 'pur' hora non lo
conociamo più:

17.

Dunque, ſe alcuno * è in Christo, * è
nuova creatura: * le cose vecchie ſon
passate; ecco, tutte le cose ſon fatte nuo-
ue.

18.

Hor' il tutto è da Dio, che ci ha ricon-

ciliati a le, per Iefu Christo, & ha dato
a noi il ministerio della reconcilia-

zione.

19.

Conciò ſia cosa che Iddio ſi riconci-

liò il mondo, in Christo, non impuran-

do loro ilor falli; e * puote in noi la pa-

rola della reconcilia-

zione.

20.

Noi adunque facciamo l'ambasciata

* per Christo dicendo, come fe Iddio e-
ſortalle per noi, Vi preghiamo * per

Christo, * fateci reconciliati a lui

elevato nella

celeſte gloria.

21.

c. è vera-

mente membro
del corpo mi-

stico di Chri-

ſtoRom.8,9.

* c. è rino-

dato, e rigene-

rato in tutta la

ſua natura, che

è tutta virtute,

e corrotta: Gal.

6,15. Altri, ſo-

nuova &c.

* Iſ. 43,8.e

6,17, vuol di-

re, ſicome lo ſtato

della

Chiesa, e del

mondo, è ſta-

to tutto rino-

dato per Chri-

ſto, così con-

viene che cia-

cuno, verfo di

ſe, partecipi

queſta novità.

19.

c. ci ha co-

messa la predi-

catione dell'E-

vangelio, dan-

doci amora-

. ſpet lo ſuo Spi-

rito, piena, &

infallibile co-

noſezia di effe-

. * c. per l'amor

di Christo,

o a nome ſuo.

* c. acceſtate per e-

ſterna profeſſione, & aſſentimento, la doctrina dell'E

vangelio,

enza per la frutto

della giuſtitia, vita, e pace con

Dio, per voſtro virtu.

2. Iſ. 49,8. vuol dire, Hora è venuto qd el

tempo predetto, che Iddio voleua manifestare, e ſpandere i teſori

della ſua benuoglia paterna: dunq; ſi dee viare ſtudioſamente

l'occatione.

3. questo ſi dee riferite all'Apoſtolo ſteſſo.

* c. materia d'offesa, o di ſcandolo.

4. c. tendendoci ap-

prozati, e facendoci riconoſcere.

C.C.C. 3 gni

g. o. inquietudini, & instabili rimouimenti di stan-
da.
6.c. mostrando che i son-
guidato, e resto dallo Spirito Santo nella
mia doctrina, & actioni: que-
sto, la doni mi-
racolosi dello
Spirito: 1.Cor.
3,24,8.
7.c. con quella efficacia di-
mima, che ac-
compagna la
mia predicazione, da per-
suadere i fedeli
da coniugare, confon-
dere, e ribatte-
regli auersta-
ti: 1.Cor. 3,4,
5. 2.Cor. 10,4.
* c. combat-
tendo nella
guerra spiri-
tuale da ogni
parte, con una
perpetua direc-
tura di coscien-
za, e sancta di-
vita: Efes. 6,11.
13. 2.Tum. 4,7.
9. c. dando
manifeste prou-
ue di ciò che
fiamo, cioè, ve-
ni servitori di
Dio, onde i fe-
deli son chia-
riti, gli ince-
dui consumati:
2.Cor. 4,1.
* 2. Cor. 4,
10,11.
* Sal. 11,8.
-10. c. di beni
spirituali: 4.
Cor. 1,5.
* c. in quanto
mi i fedeli,
congiunti con
Christo, haano parte a quel suo dominio, e signoria sopra tutte
le creature; contentandosi però dell' uso, e godimento di quella
parte, che è loro dispensata da Dio in questo mondo: vedi Rom.
4,13. 11. c. in mi diffondo così in parole inuerso voi, sen-
za ponermi appagare, per la cordiale affettione che vi porto, es-
sendovi tutto il mio cuore aperto, e sporto. 12. c. io vi por-
to nell'animo, e cuor mio, per modo che l'amor mio inuerso
voi non è scarso, né fitticio: vedi 2. Cor. 7,3 ma voi non corri-
spodete in ricambioso suiscerito amore inuerso noi: 2.Cor.13,15.
14. Grec. non vi mettere sotto un medesimo giogo: o, non ti-
rare ad uno stesso giogo con gli infedeli: vuol dire, Non fate
compagni, o consorti loro ne' lor peccati: & anche, non vi con-
giungete con loro in alcun legame di questa vita, il quale vi im-
pedisca di servire a Dio liberamente, e con purità: come prin-
cipalmente nel matrimonio. 15. parola Ebrea, che significa v-
no che non val nulla, non è da alcun bene, scellerato: & è austri-
bita a Satana, capo degli empi. 16,14. Cor. 3,16. e 6,19.Efes.
2,22. * Leu. 26,12. Ezecl. 37,27. 17. If. 51,11. * c. ri-
tracciui d'ogni intrinseca conuerteratione, e pratica loro, che vi-
o esse induette a partecipare a' lor peccati.

C A P . VII.

L'Apostolo continua d'esortare i Corinti a san-
pità: 2 richiede d'essere ammesso ne' lor
cuori, secondo la sua innocenza, & intiera
sincerità: 4 dichiara la sua gran confala-
zione per la venuta di Tito, per la relazione
della lor singolare affettione verso di se, e del
salutifero frutto delle sue dolorose riprescio-
ni: 13 e per l'allegrezza grande, che Tito
stesso haueva da loro ricevuta, 15 onde
gli amava di tutto cuore.

HAUENDO adunque queste promesse,
carissimi, purghiamoci d'ogni con-
taminatione* di carne, e di spirito, compiendo la nostra santificatione nel timor
di Dio.

3 *Dateci luogo in voi: noi non habbia-
mo fatto torto ad alcuno, non habbia-
mo *corrotto alcuno, * non habbiamo
fatto il nostro profitto d'alcuno.

3 Io non lo deico a * vostra condannatione:
percioche *già innanzi v'ho detto che
voi siete ne' cuori nostri, * da morire
insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare appo voi,
io ho molto di che gloriarmi di voi: io
son ripieno di consolatione, io soprabbondo di letitia in tutta la nostra affit-
tione.

5 Con ciò sia cosa che, * essendo noi ve-
nuti in Macedonia, * la nostra carne non
habbia hauuta requie alcuna, ma siamo
stati affitti in ogni maniera: * difuori
si sono stati combattimenti, dentro spa-
uenti.

6 Ma Iddio, che consola gli abbattuti, ci
ha consolati per la venuta di * Tito.

7 E non solo per la venuta di esso, ma an-
chora per la consolatione, della quale è
stato consolato di voi: rapportandoci la
vostra grande affettione, il vostro * pian-
to, il vostro * zelo per me: tal che mi
sono vie più rallegrato.

8 Percioche, benché io v'abbia contri-
stati in quell'epistola, hora non me ne
pento, benché *io me ne fossi pentito:
con ciò sia cosa che io vegga che quell'
epistola, quantunque per un breue tem-
po, v'ha contristati.

9 Hora mi rallegra, non perche siate sta-
ti contristati, ma perche siate stati con-
tristati a penitenza: percioche voi siete
stati contristati *secondo Iddio: tal che,
in alcuna cosa non siate stati danneggiati
da parte nostra.

10 Con ciò sia cosa che il contristamento
secondo Iddio produca penitenza a salu-

v.a. di car-
go, e d'anima.
2. c. aprecci
gli animi ve-
stri, a. Cor. 6,
13. cacciasce
ogni falso pie-
giudicio, e ma-
le affatto, od
oppensione, ac-
cioche le no-
stre ammoni-
zioni vi penet-
trino, e sieno
da voi volon-
terosamente ti-
cessute.

* c. dispiaciuto
per falsa doc-
trina, o per
dannevoli ar-
tificj, dalla fe-
de, da buon
costumi, e dal
dover suo.

* o, non hab-
biamo frodato
alcuno: Cor.
12,17.

3. c. per pro-
uar che siene
colpevoli d'ia-
gratitudine in-
uerso me; o di
calunnia, in
apporni com-
li crimi.
* 2.Cor.6,n.
12.

* modo di pat-
lat vulgare, da
figurare vn
amore strenuo
fisico, & indi-
solubile, come
se due persone
viuissent d'u-
na sola vita, od
hauessero gio-
rata compa-
gnia nell'avvia-
e nella morte.
vedi 1.Cor.
2,13.

* c. noi, nello
stato nostro e-
sterno, e cot-
portale: perciò
che noi non
gli manca il
vero riposo, e
consolatione
spirituale.

* c. di me, e
della Chiesa.

6. il quale e-
gli haueuam-
dato a loro,
come è verifi-
abile con la
precedente e-

pistola, ouero appresso, per riconoscere, e riordinar lo stato della
lor Chiesa: 1.Cot.2,23.e 12,8.

7.c. per li vostri errori, e disordi-
ni, ripresi da me nella precedente epistola.

* cardete affectione,
congiunta co' ira, e sfoggio, di vedermi vituperato, e vil peso da' tali
Apottoli, con un geloso timore, d'essere schiudi dell'amor nostro.

8.c. mi fosse doluto d'essere stato costretto ad v'fare inuerso voi
quella severità: 1.Cor.1,4. 9.c. d'una tristezza, ordinata secon-
do la volontà di Dio, a lui piacevole, e generata dal suo Spirito.

go. c. penitenza: vuol dire il frutto della penitenza è sempre utilissimo, e soavissimo. Altri, la salute senza pentimento: c. certissima, & irrinunciabile.

* c. che è proprio de' mondanai, non tigernari, che si dolgono delle miserie loro, senza riconoscenza de' lor peccati, o gusto alcuno della gratia di Dio: ouero, afflitti nelle lor coscienze del sentimento del peccato, ma co' disperazione, e senza correzione: il che è il principio, e la via della morte eterna.

ii. c. di pietà, e di sanità in ciascun di voi, e di purezza nella vostra Chiesa, per l'uso della disciplina ecclesiastica inuerso l'incestuoso.

* c. diligenza, e sollecitudine in dimostrare che di quel peccato non eravate partecipi, ne consentiti abbastanza che vera sommamente dispiaciuto: 2. Cor. 1.5.6.

* c. conta gli scandolosi.

* c. del giudicio di Dio.

* c. alla gloria di Dio, & al bel della Chiesa.

* c. gaftigo ecclieasticista dell'incestuoso, per la scomunica-

zione. 2. vedi 2. Cor. 2.4. vuol dire, Sappiate che il mio principale fine non è stato di fare il giudice criminale fra queste due parti, del figliastro, e del patrigno: ma, di mostratui per effetto, che sono sollecito, come padre, della salute di tutti voi; correggendovi, e addirizzandovi nei vostri errori: onde hauendo conseguito l'intento mio, hora mi allegro sommamente.

13. altri, noi siamo stati consolati della vostra consolazione; e vie più, &c. c. dico che hauete preso suggerito di confortauiti in Dio, riconoscendo il bene recatovi per la mia epistola.

14. c. della vostra pietà, docilità, vbbidienza, ruerenza &c.

v. 1. c. il dono della carità.

2. c. essendo cotanto ripieni di volenterosa carità, quanto stremi di facoltà, hanno largamente contribuito, secondo la loro schietta, & aperta liberalità.

te, *della quale huom non si pensa mai: ma il contristamento *del mondo produce morte.

11. Percioche ecco, questo istesso, che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi *disfesa, anzi *indegnaione, anzi *timore, anzi *grande affettione, anzi zelo, anzi *vendetta? per ogni maniera hauete dimostrato che siete puri in questo affare.

12. Dunque, quantunque io v'habbia scritto, *io non l'ho fatto ne per colui che ha fatta l'ingiuria, ne per colui a cui è stata fatta: ma, accioche fosse manifesto appo voi, davanti a Dio, lo studio noltro, che habbiam per voi.

13. Per cito, *noi siamo stati consolati: & oltre alla nostra consolatione, vie più ci siamo rallegrati per l'allegrezza di Tito: percioche il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14. E percioche, se mi sono appo lui glorioso *di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, s'come v'habbiamo parlato ogni cosa in verità; così anchora ciò, di che ci erauamo gloriati a Tito, s'è trouato verità.

15. Et egli è vie più suiscerato inuerso voi, ricordandosi dell' vbbidienza di voi tutti, come l'hauete riceuuto con timore e tremo: c.

16. Io mi rallegro che in ogni cosa mi posso confidare di voi.

C A P . V I I I .

L' Apostolo, proposo l'esempio de' Macedoni, 6 esorta i Corinti a contribuire alla colta delle limosine, che si facevano per li fedeli della Iudea, 9 per donare scambiente inuerso Christo, al lor proprio visle; 11 tuttavia secondo la lor possibilità: 16 significando loro che a questo fine mandava lor Tito, con due fratelli, 23 i quali egli raccomanda loro.

H Or, fratelli, noi vi facciamo assape- re *la grazia di Dio, che è stata data nelle Chiese della Macedonia.

2. Cioè, che, in molta proua d'afflitione, *l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda pouerità, è soprabbonda- data nelle ricchezze della lor semplicità.

3. Conciò sia cosa che, secondo il poter

loro, io se rendo testimonianza, anzi se- pra'l poter loro, sieno fatti volenterosi:

4. Pregandoci, con molti conforti, che riceuesso *la grazia, e la comunione del ministerio, che è per li santi.

5. E *non basso sol fatto, come sperauamo: ma imprima si sono donati loro stessi al Signore, & a noi per voler di Dio.

6. *Tal che habbiamo confortato Tito, che, come innanzi ha cominciato, così anchora *compia appo voi etiandio questa gratia.

7. Ma, come voi abbondate *in ogni cosa, in fede, & in parola, & in conoscenza, & *in ogni studio, e nella carità vosta inuerso noi; fate che abbondiate anchora in questa gratia.

8. Io non lo dico per comandamento; ma, *per lo studio degli altri, facendo prouua anchora della sincerità della vostra carità.

9. Conciò sia cosa che voi conosciate la gratia del Signor nostro Iesu Christo; cioè, ch'egli, essendo *ricco, *s'è fatto pouero per voi; accioche voi arricchiste per la sua pouerità.

10. *E do consiglio in questo: percioche questo è vtile a voi: i quali, già dall' anno passato, cominciate, non solo il fare, ma anchora *il volere.

11. Hor, complete al presente etiandio il fare: accioche, come *vi sia la prontezza del volere, così anchora vi sia il compiere del vostro hauere.

12. Percioche, se la prontezza dell' animo precede, altri è accettabile *secondo cio ch'egli ha, e non secondo cio ch'egli non ha.

13. Conciò sia cosa che *questo non sia accioche altri sieno agiati, e voi distretti: ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza supplicia la loro inopia.

14. Accioche altresì la loro abbondanza supplicia la vostra inopia: *affin che vi sia uqualità.

15. Secondo che è scritto, *Chi ha uiso raccolto Manna assai, non n'hebbe di soverchio: e chi poco, non n'hebbe mancamento.

16. Hor, ringraziato sia Iddio, che ha messo nel cuor di Tito *l'istesso studio per voi.

17. Conciò sia cosa ch'egli habbia accettata *l'esortatione; & anche, essendo vic

4. c. il loro gratuito dono, e limosina, per la quale comunicano alla conuersione, che li fa a' fedeli della Iudea: vedi 1. Cor. 16.1.

5. c. non han- no sol donato una parte de' lor beni, ma loro stessi tutti quanti a Dio, e per amor di lui, a noi, secondo che è piaciuto a Dio ordinari suoi ministri.

6. c. incitalet per l'allegre carità de' Macedoni.

* c. finisca ap- pu voi di far la colta di queste limosine.

7. vedi 1. Cor. 1.5.

* c. in zelo, & in santa affet- tione, edilige- za in ogni al- tra parte del Christianes - mo.

8. c. vi pro- pongo l'esem- pio della diligenza de' Macedoni, per han- ner di fatto l'esperienza della carità, che dee esse in voi inuerso le me- bra di Christo, poi che tanta è stata la sua in- uerso voi.

9. c. Signore del mondo.

* c. ha prefisa la forma di fe- tuo, & in quella s'è sopposto ad ogni mife- ria, per acqui- starvi gli infa- niti tesori della gratia di Dio, della giustitia, e vita eterna: Filip. 2.7.

10. c. non so- ma anche ve'l largamente

* c. il farlo al-

lo vi esorto a questo per lo dower, e per l'honesto consiglio per vostro vil proprio: in quanto che Iddio ricompensa cotai carità: Pro. 19.17. Matt. 10.42. legamente, e di spontanea volontà: ouero, il voler continuare.

11. c. donando secondo la sua possibilità, e non altre. Così accen- na che in queste limosine non si voleuano grauare oltra modo.

12. c. questa colta di limosine. 14. c. accioche sia i Christiani visti tal temperamento, che gli vni non abbondino sopra modo, mancando gli altri delle cose necessarie: ma che per quella scam- bieuale communicatione ciascuno habbia il suo bisogno.

13. Eso. 16.18. 16. c. che ho anchora in 17. della quale v. 6.

più

più studiose, s'è volenterosamente mes-
so in cammino, per andare a voi.

18 Hor noi habbiamo mandato con esse-
lui il fratello, il quale è lodato per tutte
le Chiese, nell' Euangilio.

19 E non sol questo; ma anchora è stato
per voi comuni dalle Chiese eletto, per
essere nostro compagno nel viaggio che
abbiamo a fare con questa graua, che è
da noi amministrata alla gloria del Si-
gnore istesso, e per servire alla prontezza
dell'animo vostro.

20 Schifando noi questo, che niuno* ci
biasimi in questa abbondanza, che è da
noi amministrata.

21 * Procurando cose honeste, non solo
nel cospetto del Signore, ma anchora
nel cospetto degli buonini.

22 Hor abbiamo mandato con esso lo
novo fratello, il quale abbiamo spesse volte,
in molte cose, sperimentato
essere studiose, & hora molto più, per
la molta confidanza che si ha di voi.

23 Quanto è a Tito, egli è mio consorte,
e compagno d'opera in cui so voi: quanto
a' fratelli, sono * Apostoli delle Chie-
se, *gloria di Christo.

24 Dimostrate adunque inverso loro, nel
cospetto delle Chiese, la dimostrazione
della vostra carità, e di ciò che ci siamo
glorificati di voi.

C A P. I X.

L'Apostolo continua d'esporre i Corinti, che
quelle limosine si ricolgano per tempo, e
che si facciano liberalmente, e allegramen-
te, con promessa de largo premio; 10 di
che prega Iddio per loro, 11 secondo che,
oltre al beneficio de' fratelli, Iddio stesso era
per la lor carità glorificato per i grata-
menti, 14 Gli puoi sonnentu, i docti
ad amare i lor benefattori, e per grazia d'Id-
dio per loro.

* Ercioche, del ministerio, che è per
li santi, m'è squerchio scriueruene.

3 Conciò sia cosa che io conosca la prontezza
dell'animo vostro, per la quale io
mi glorio di voi appo i Macedoni, accesa-
do che l'Acaia è p'ciata fin dall'anno pas-
fato; e * la g' losia di voi ne ha prouoca-
ti molti.

3 Hor' io ho mandati questi fratelli, ac-
cioche il nostro vanto di voi non riesca
vano in questa parte: affin che, come io
dissi, state presti.

4 Che tal' hora, se i Macedoni, venuti me-
co, v'hauranno trouati non presti, non siamo
suergognati noi, (per non dir voi) in
questa ferma confidanza del nostro vanto.

5 Ho adunque reputato necessario d'e-
fortare i fratelli, che andassero innanzi
a voi, e prima dessero compimento alla
* già significata vostra * benedizione;
accioche quella fosse presto, pur * come
benedizione, e non come auaritia.

6 Hor questo è, * Chi semina scarsamen-
te; altresì mietterà scarsamente: e chi

semina * liberalmente, altresì mietterà
liberalmente.

7 Ciascun farà, come è deliberato nel
cuor suo, * non di mala voglia, ne * per
necessità: perciocché Iddio ama un dona-
tore allegro.

8 Hor' Iddio è potente da fare abbonda-
re in voi ogni gratia; accioche, hauen-
do sempre, in ogni cosa, ogni sufficien-
za, abbondiate in ogni buona opera.

9 Sicome è scritto, * Egli ha sparso, egli
ha donato a' poueri: la sua giustitia di-
mora in eterno.

10 Hor * colui, che fornisce di semezza
il teminatore, e di pane da mangiare;
ve ne fornische, e multiplichi la volta fe-
menta, & accresca i frutti della vostra
giustitia:

11 Essendo voi per ogni maniera arric-
chiti ad ogni * semplicità, la quale, * per
opera nostra, fa che grazie sono rendute
a Dio.

12 Conciò sia cosa che'l ministerio di
questo ufficio non solo supplici le ne-
cessità de' santi, ma anchora a sopraabbon-
di * inverso Dio, per molti ringraziamenti:

13 Per la pruona di questo ministerio,
glorificando essi Iddio, di ciò che vi sot-
toponete alla confessione dell' Euangilio
di Christo, e con semplicità comunica-
te con loro, e con tutti.

14 E portandoui essi, con pregare per voi,
grande affettione, per l'eccellente gra-
zia di Dio sopra voi.

15 Hor, ringraziato sia Iddio, del suo in-
estabil dono.

C A P. X.

L'Apostolo esorta i Corinti a non prestare ore-
chio a falsi Apostoli, i quali annusano il
suo ministerio, come solamente humano: 3
e dichiarà la verità, e potestà diuina di offri-
re in ruinis de' nemici dell' Euangilio, in salu-
te degli eletti, e in punizione de' ribelli
Christiani; 9 o che esercitava quella
* qualmente, assente, e presenti; in parole,
di fatto: 12 quindi spiega la vanità dei
falsi Apostoli, alla quale oppone il verace e
santo vanto delle sue frache, e del frutto
singolare di esse suerfe i Corinti.

H Or' io Paolo v' esorto * per la beni-
gnità, e mansuetudine di Christo; io
duo, * che fra voi presente in persona ben
sono humile; ma, assente, sono animoso
inverso voi.

2 E vi prego che, essendo presente, non
mi conuenga * procedere animotamen-
te con quella confidanza, per laquale io
sono reputato essere audace, contro ad
alcuni, che fanno stima di noi, come se

li biasimano la mia modestia, e semplicità visata fra
rimessi animo: come la severità mia, e veemenza per letere, di-
screzionalità, e superbia. 2. c. visare, senza rispetto, o umor di
cuno, la nostra potestà Apostolica, in galigare i dispettori
del nostro ministerio.

* Ceci, libe-
reditate.

7. Rom. 11. 8.
* c. tratto a
farlo malgra-
do suo, per in-
flanza altissi-
ma, p' ischiar dif-
honore, o per
qual si voglia
altro carnal ri-
gardo.

9. Sal. 11. 9.

10. c. Iddio,
che benedice
così largamente
la rieola della
terra, che non
sol' basta per
lo nutrimento
degli hu-
mani, ma an-
chora ne avan-
za da far nuo-
va semenza; fac-
cia parimente
che habbia i
vostr' bisogni,
& olt're ciò,
possiate visare
in più cari
la quale egli
altresì guida;
doni copiosa-
mente.

* c. benignità
e lenitudo.

11. c. pura, e
schietta carità,
non concorda
per mischianza
d'altri cari-
cole, e vuole
affetto.

* c. iniquità
che quest' li-
mitazione farà
per noi desper-
ate; & anche,
perche da tre-
no esortar i
fedeli a ricono-
scerle della
man d'In-

12. c. in suo
honor, e glori-
ria.

v. 1. c. quando
haveret caro di
godere della
clemenza, e
dolcezza di
Christo, del-
quale siamo
ministri, con
in dispensar la
sua grazia, co-
me in ammi-
nistrazione i suoi
giudici.

* c. seconda
il dire de' lati
Apostoli, met-
auersati, qua-

voi, di vite, e
fama, senza
rispetto, o umor di
cuno, la nostra
potestà Apostolica, in galigare i dispettori
del nostro ministerio.

* cam-

c. procede
io nel nostro
fficio come
uri huomini,
i, nell'infelicità
humana, enza virtù, e
assiduo diuino.

3. c. viuendo
questa vita cor-
porale, in que-
sto mondo.

* c. non ado-
ceriamo nella
nostra guerra
piriuale con-
tro a' nimici
di Christo, e
del suo regno,
nezi, ne forze
humane, e
mondane.

4. intende la
parola di Dio,
aggiutau l'effi-
cacia dello
Spiritò Santo,
per la quale Iddio
abbate, e
dissipaognite
strenza, mac-
chinatione, e
forza, opposta
al regno di
Christo; & al-
tessi conqui-
sta, e soggio-
gall' vbbidien-
za della fede i
cuori de' fede-
li: Rom. 1,16.
vedi Ier.1,10.

* c. il quale,
come primo
motore, le trac-
ta per noi Al-
tri, in Dio, o
diuinamente.

5. questo si
deverà gne-
re agli eletti, rac-
colti d'ogni
nazione, e con-
dizione di per-
sonne.

6.c. per la scomunica, annuntio de' giudicij di Dio, maledictioni, &c. seguite da i loro effetti contro a' ribelli, e disfali Christiani. * c. dopo che haurò adduti, e sufficientemente con-
fermati voi fedeli nell' vbbidienza di Christo. Hor così accenna, che importuni, e nochiui farebbero stati que' galighi succi, in quegli inferni principj della Chiesa.

7. c. giudicate voi di me, e della virtù del mio ministerio, per la conditon mia esterna, humilie, infirmita, e vile?

* c. d'esser suo vero ministro, e guidato dal suo Spirito.

* c. riconoscendo in me tutto ciò ch'egli ha, per

non dir più, delle cose appartenenti a quell' affrario, dignità ouer-

to, di sua spontanea volontà, senza esser da me amontonato, o sollecitato: 1. Gio. 4, 6.

8. c. di voi fedeli, quali dimostra di re-
putare tutti i Corinti, per rendersi loro gratioso: 2. Cor. 13,10.

* 1. Cor. 12,4.

9. c. esaltandou la mia autorità per lettere,

senza oslarla adoperare in presenza.

10. vuol dire, io non mi
vanto per lettere di cose vane, e false, come fanno i falsi Apostoli.

* parlare ironico.

* c. pascendosi delle lor vane imaginazio-

ni della loro eccezzionalità, senza entrare a fare, con diritto giudicio,

comparatione di se con altri, per riconoscere in qual grado si devo

no tenere loro stessi.

* c. procedono da fazz, scicchi, Altri,

non se ne ausseggiuno.

11. c. leguali Iddio nō ci ha comunicate.

* Efes. 4,7.

* c. de' suoi doni, vocazione, virtù, e benedictione;

e delle cose ch'egli ha voluto operar per me.

* c. d'haueret an-

nuntiato l'Evanglio anchora a voi, e d'haueret fondata la vostra

* caminassimo secondo la carne.

3. Conciò sia cosa che, * caminando nella carne, * non guerreggiamo secondo la carne.

4. Percioche * Parmi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze:

5. Souvertendo i consigli, e ogni altezza, che s'eleua contra la conoscenza di Dio; e traendo * ogni mente in cattivita all' vbbidienza di Christo:

6. Et hauendo presto * la vendetta d'ogni disubbidienza, * quando la vostra vbbidienza sarà compiuta.

7. * Riguardate voi alle cose che sono in apparenza? se alcuno si confida in se stesso * d'esser di Christo, reputò altresì * da se medesimo questo, che, sicome egli è di Christo, cosi anchora noi siamo di Christo.

8. Percioche, benche io mi gloriassi anchora al quanto più della nostra potestà, che il Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzione * Voltra, io * non ne farci sue gognato.

9. Hor, che io non paia come se * vi spaurientassi per lettere.

10. Percioche, benlisono, dice alcuno, le lettere gravi, e forti: ma la presenza del corpo è debole, e'l parlare di pregevole.

11. Il tale reputò questo, che, quali siamo assentiti, in parole, per lettere; tali siamo anchora presenti, in fatti.

12. * Percioche * noi non osiamo aggiungernoci, ne paragonarci con alcuni di coloro, che ti raccomandano loro stessi: ma essi, misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, * non hanno intendimento.

13. Ma noi, non ci glorieremo delle cose che non sono della nostra misura: anzi, * Secondo la proportione della regola della misura, che Iddio ci ha distribuita, ci gloriamo * d'esser peruenuti etiam di fin a voi.

14. c. per la scomunica, annuntio de' giudicij di Dio, maledictioni, &c. seguite da i loro effetti contro a' ribelli, e disfali Christiani. * c. dopo che haurò adduti, e sufficientemente con-
fermati voi fedeli nell' vbbidienza di Christo. Hor così accenna, che importuni, e nochiui farebbero stati que' galighi succi, in quegli inferni principj della Chiesa.

15. c. giudicate voi di me, e della virtù del mio ministerio, per la conditon mia esterna, humilie, infirmita, e vile?

* c. riconoscendo in me tutto ciò ch'egli ha, per non dir più, delle cose appartenenti a quell' affrario, dignità ouer-

to, di sua spontanea volontà, senza esser da me amontonato, o sollecitato: 1. Gio. 4, 6.

16. c. di voi fedeli, quali dimostra di re-
putare tutti i Corinti, per rendersi loro gratioso: 2. Cor. 13,10.

* 1. Cor. 12,4.

17. c. esaltandou la mia autorità per lettere,

senza oslarla adoperare in presenza.

18. vuol dire, io non mi
vanto per lettere di cose vane, e false, come fanno i falsi Apostoli.

* parlare ironico.

* c. pascendosi delle lor vane imaginazio-

ni della loro eccezzionalità, senza entrare a fare, con diritto giudicio,

comparatione di se con altri, per riconoscere in qual grado si devo

no tenere loro stessi.

* c. procedono da fazz, scicchi, Altri,

non se ne ausseggiuno.

* c. de' suoi doni, vocazione, virtù, e benedictione;

e delle cose ch'egli ha voluto operar per me.

* c. d'haueret an-

14. Percioche noi non ci distendiamo ol- tra i conueniente, come se non fossimo peruenuti iofin' a voi: conciò sia cosa che siamo giunti etiando fin' a voi con l'Evanglio di Christo.

15. Non gioianduci delle cose che non sono della nostra misura; cioè, delle fati- che altrui: ma, hauendo speranza, * che crescendo la fede vostra, faremo appo- voi abbondantemente magnificati, se- condo la nostra regola:

16. E che euangelizzeremo ne' luoghi, che, sono di là da voi; e che * non ci glorie- ma della regola altrui, di cose prepara- te:

17. Hor, * chi si gloria, gloriisi * nel Si- gnore:

18. Conciò sia cosa che, non colui, che raccomanda se stesso, sia approuato; ma colui che'l Signore * raccomanda.

C A P. XI.

3. Paolo dichiara il suo simile, che i Corinti non fesser seduti da falsi Apostoli, i quali l'an- nuanzano appo loro, per acquistarsi gra- tis; e dimostra che non era stato da nulla meno de' maggiori Apostoli, e rende ragio- ne de ciò, perché era in disprezzo: 13 sco- prendo insieme le fravvis de' suoi auverfari: 16 poi, chiesta a' Corinti videnza nello spiegare le sue landi, Uebra facens spaziar- mente, mostra in che era pari a quelli; in che altresì di gran lunga gli auanzava.

19. H, quanto disidererei pure, che com- portaste un poco la mia * follia! an- zi pure comportatemi.

2. Conciò sia cosa che io sia geloso di voi d'una gelosia* di Dio: perciò che io * v'ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Christo.

3. Ma io temo, che, sicome * il serpente sodusse Ena, con la sua astuzia; così tal' hora le vostre menti non sieno corrotte, e disuerte dalla * semplicità, * che dee esse- re inuersa Christo.

4. Percioche, se * colui che viene, predi-

Signore, con la testimonianza interna ch'egli ne fa, e per le prove, che ne dà disforsi, per la sua virtù, e Spirito.

18. c. testifica essergli gratis, & accetto. v. 1. c. così chiamasi predicar le sue proprie laudi, che è per ordinario cosa vanza e pazza: 2. Cor. 6,13. benché in lui non fosse quella stolta vanagloria, v.

16. 2. Cor. 12,6. ma sol intendesse mantenere la dignità, & autorità del suo ministerio, auiluta da falsi Apostoli.

2. c. Santa, secondo Iddio: ouero, per amore, e gloria di Dio.

* c. sono stato mezzano da contrarie matrimonio spirituale tra Christo, e voi, per le scambievoli promesse, & obbligazioni: accioche, al tempo delle nozze, che farà nella beata risurrezione, io v'adduca a lui, incontaminati, puri d'amore straniero, sinceri nel suo. Altri, v'ho accocci, per presentarvi, come una casta vergine, ad un matito, cioè, a Christo.

3. Gen. 1,4. * c. puro, e sincero amore, e fede.

* altri, che è in Christo: c. la quale si troua in tutte le vere membra di Christo.

4. pare che additi qualche principale falso Apo- stolo: come 2. Cor. 10,10. Hor vuol dire, Se vi fosse qualche altro

vero Iesu, Spirito di Dio, & Euangilio, che quel che per lo mio mi-

nisterio haueste imparato, riceuuto, e creduto: o che io non v'ha- uelli insegnato tutto perfettamente; haureste cagione di prestar l'orecchio a' falsi Apostoli, che si vantano di gran co'e: ma quello

non è percioche io ho fatto tanto, quanto alcun degli altri Apo-

stoli, i quali costoro fingono hauere in somma stima, auilendomi

appetito a loro: Gal. 2,9.

Chiesa, onde
ha autorità so-
pra voi, come
vostro Aposto-
lo, e pastore.

11. c. che, essen-
do voi vie più
cofermati nel-
la fede, e con-
nozenza della
verità, io otti-
ro appieno ap-
po voi la vera
lode, autorità,
e stima, conve-
nienze a ciò che

Iddio mi ha co-
ceduto d'ad-
perar su voi;

la quale è molto
oscurata per la
vostra infi-
mità in fede, e
per l'arti de'

falsi Apostoli;
& anche, che
quest' honore
farà accresciu-
to, plantando in
nuove Chiese
più oltre di

voi.

16. c. non an-
drò ad euange-
lizzare in luoghi,
dove altri han-
no già to-
dato Chiese.

Rom. 15, 16.
per non pare-
re volermi at-
tribuire il vado
del frutto delle
fatiches com-
messe da Dio
ad altri, i quali
hanno già or-
dinato.

17. Ier. 9,14.
1. Cor. 1,11.

* c. essendo
approvato dal
rende nella eq-
uità, e Spirito.

18. c. testifica essergli gratis, & accetto. v. 1. c. così chiamasi predicar le sue proprie laudi, che è per ordinario cosa vanza e pazza: 2. Cor. 6,13. benché in lui non fosse quella stolta vanagloria, v.

16. 2. Cor. 12,6. ma sol intendesse mantenere la dignità, & autorità del suo ministerio, auiluta da falsi Apostoli.

2. c. Santa, secondo Iddio: ouero, per amore, e gloria di Dio.

* c. sono stato mezzano da contrarie matrimonio spirituale tra Christo, e voi, per le scambievoli promesse, & obbligazioni: accioche, al tempo delle nozze, che farà nella beata risurrezione, io v'adduca a lui, incontaminati, puri d'amore straniero, sinceri nel suo. Altri, v'ho accocci, per presentarvi, come una casta vergine, ad un matito, cioè, a Christo.

3. Gen. 1,4. * c. puro, e sincero amore, e fede.

* altri, che è in Christo: c. la quale si troua in tutte le vere membra di Christo.

4. pare che additi qualche principale falso Apo-

stolo: come 2. Cor. 10,10. Hor vuol dire, Se vi fosse qualche altro

vero Iesu, Spirito di Dio, & Euangilio, che quel che per lo mio mi-

nisterio haueste imparato, riceuuto, e creduto: o che io non v'ha- uelli insegnato tutto perfettamente; haureste cagione di prestar l'orecchio a' falsi Apostoli, che si vantano di gran co'e: ma quello

non è percioche io ho fatto tanto, quanto alcun degli altri Apo-

stoli, i quali costoro fingono hauere in somma stima, auilendomi

appetito a loro: Gal. 2,9.

D a D casse

7. c. doni dello Spirito santo, interni della rigenerazione, & esterni miracolosi: 2. Cor. 8, 15. e 19, 2. 8. 1. Cor. 15, 10, 1. Cor. 12, 11. Gal. 2, 6. 9. due cose s'opponevano a S. Paolo, per deprimere lo: la prima, ch'egli non era bello & ornato parlare: 2. Cor. 10, 10. l'altra, ch'egli mostra ua gran vilta in lauocar di sue mani: a questi due capi risponde per ordine. * c. vulgare, e seplice: 1. Cor. 1, 7. e 1, 13. * c. v'ho date indubitate prouose de' domini d'ogni maniera, comunicatimi da Dio: 2. Cor. 4, 1. e 1, 11. e 12, 12.

7. c. fin a lavorare, per guadagnarmi il vito: Fat. 18, 3. 1. Cor. 9, 6. * c. per farvi hauere questa gloria, che'l vostro Apostolo ha per ogni maniera antiposta la vostra salute, & edificatione, alle sue proprie commoditati, & necessita: 2. Cor. 1, 14. * vedi 1. Cor. 9, 7, 18.

8. modo di parlare: c. ho prefo da loro il premio del seruigio, fatto non a loro, ma a voi. 9. c. otioso, e pigro: 2. Cor. 12, 15. * rende ragione di ciò che haue detto nel v. precedente. * vedi Filip. 4, 10, 15.

10. c. io dico verità in Christo: vedi Rom. 9, 1. * c. non permetterò, con mutar paster, e ricever premio, che mi sia chiusa la bocca, da non potermi gloriar contata i miei auersari, che io son sono un mercenario, che non cerco me stesso: 1. Cor. 9, 15.

* nellaqual prouincia era Corinto. 11. c. d'esser calunniato da falsi Apostoli, per acquistarsli gratia, & entrasse. * c. perciocche i falsi Apostoli s'astenevano di prender premio alcuno dalle Chiese. 12. c. partecipe della gloria celeste, vivente, & habitante in essa: là doue gli spiriti maligni sono stati cacciati nelle tenebre infernali: 2. Pier. 2, 4. Iud. 6. 13. c. leali, e da bene.

14. c. già v'ho dichiarato affai, che non per pazzo vanità mento-wo le mie laudi: ma pote interpretarle pazzia, se volete, e considerate solo le cose che propongo, se i miei auersari hanno alcun vantaggio sopra me: 2. Cor. 12, 6. 15. maniera di concessione.

casse vn' altro Iesu, che voi non habbia-
mo predicato; o voi riceuete vn' altro
Spirito, che non hanete riceunto; od vn'
altro Euangelio, che non haucete accetta-
to: ben fareste di comporearlo.
16 Imperocche io stimo *di non essere sta-
to da niente meno de' sommi Aposto-
li.

6. * Che se pure sono * idiota nel parlare, non lo son già nella conoscenza: anzi, del tutto * siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa. 7 Ho io commesso peccaro, in ciò, che mi sono * abbassato me stesso, * accioche voi foste innalzati: in ciò, che *di grato v'ho euangelizzato l'Euangelio di Dio?

8. Io * ho predate l'altra Chiese, prendendo salario da loro, per servire a voi.

9. Et anche, essendo appresso di voi, & haucendo bisogno, non sono stato * neghittoso, a danno d'alcuno: * perciocche i fratelli, venuti di Macedonia, * hanno supplito il mio mancamento: & in ogni cosa mi son conservato senza esse: ui gracie, & anche per l'aumentare mi conserue-
ro.

10. * La verità di Christo è in me, che questo vanto non sarà curato in me nellescontrade dell'Acaia.

11. Perche! forse, perciocche io non v'amo: Iddio il sa.

12. Auzi cio, che io so, lo farò anchora, per recidere * l'occasione a coloro che disiderano occasione: * accioche in ciò, che si gloriano, sieno trouati quali noi anchora.

13. Perciocche i cotali falsi Apostoli sono operari frondolenti, trasformandosi in Apostoli di Christo.

14. E non è marauiglia: perciocche Satana iscello si trasforma in Angelo * di lu-
ce.

15. Dunque, non è gran cosa, se anche i suoi ministri si trasformano, come se fossero ministri * di giustitia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16. * Io il dico dinuouo, Niuno mi stimi esser pazzo: se non, riceueteuni etiandio come pazzo: accioche io anchora mi glo-
rj in poco.

17. * Cio, che io ragiono in questa ferma

confidanza di vanto, non lo ragiono * se-
condo il Signore, ma come in pazzia.

18. Poi che molti si gloriano * secondo la carne, io anchora mi glorierò.

19. Concio sia cosa che voi, * essendo saui, volentieri comportiate i pazzi.

20. Percioche, *ic alcuno vi riduce in ser-
uirsi, se alcuno v'è diuora, se alcuno * pre-
nde, se alcuno s'innalza, se alcuno vi per-
cuote in su'l viso, voi lo comportate.

21. *Io lo dico per vituperio, come se noi fossimo stati deboli: hor' in qualunque cosa alcuno * è ardito, io lo dico in paz-
zia, sono ardito io anchora.

22. Sono egli Ebrei? *io anchora: sono egli Israeliti? io anchora: sono egli progenie d'Abraham? io anchora.

23. Sono egli ministri di Christo? io parlo da pazzo, io lo sono più di loro: * in trauagli maggiormente, in batiture sopra modo, più in prigionj, in morti spesse volte.

24. Da' ludei ho riceuuto cinque volte *quaranta bastimenti, manco vna.

25. *Io sono stato frustato tre volte, *so-
no stato lapidato vna volta, * tre volte ho rotto in mare, sono dimorato un giorno, & vna notte, *nel profondo mare.

26. Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli dalla mia natione, in pericoli da Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli:

27. In fatica, e trauglio; sonente in veg-
ghie; in fame, & in sete; in digiuni spe-
se volte; in freddo, e nudità.

28. Oltre alle cose, *che son difuori, cio *che mi si schiera contra tutto di, è la sollecitudine che io ho di tutte le Chiese.

29. *Che è inferno, che io anchora non sia inferno: chi è scandalezzato, che io non *arda?

30. *Se conuen gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia infirmità.

31. Iddio, e Padre del nostro Signore Iesu Christo, il quale è benedetto in eterno, sa che io non mento.

32. *In Damasco, il gouernatore del re Ara-
tra, haueua poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare.

33. Ma io fui calato dal muro per vna fine-

* c. per l'ri-
razione del suo Spirito: o, se-
condo la sua Legge ordina-
ria della mo-
destia. & hu-
milità.

18. c. di quali-
tà esterne, gra-
ziade dal mon-
do: Filip. 3, 4.

19. penuria
ironica.

20. accenna
i virti; d'altri
predicatori de'
Corinti, da lo-
ro fauoreggia-
ti.

* c. è aiuto di
presenti.

21. c. questa
vostra suffi-
renza non è da
me lodata co-
me virtù, ma
biasmata co-
me vice; come
se in loro soli
fosse l'autori-
tà, e la maestà,
& in me fosse
stata troppa
bassezza, e viltà:
2. Cor. 10, 20.

* c. fiduca-
te gloria.

22. Rom. 11, 8.
Filip. 3, 1.

23. 2. Cor. 6,

4.

* c. pericoli
mortali: Cor.
15, 31. 2. Cor. 16
10 e 4, 11.

24. secondo
la Legge. Deut.
25, 3. la quale
per non tra-
passare, i ludei
hauenano per
tradizione di
diffidare una
batitura del
numero rego-
lato di quattro:

* Fat. 14, 19.

* Fat. 27, 41. È descritto un naufragio di Paolino, questi tre.

* accenna qualche grave accidente nell' acque, come d'essere stato in mezzo al mare, notando senza nave, o barca. Altri intendono la parola di profondità, d'una grotta, o fossa profonda, dove fosse stato calato. Paolino catetrato, vedi Fat. 16, 14.

28. c. che spettano solo al corpo: ouero, che mi accadono disfatti, o, che son fuor della Chiesa.

* c. che mi peme, & ingombra,
a guita di stuolo.

29. c. mi son fatto inferno agl'inferni: 1. Cor. 9, 1. ouero, se ad alcun fedele auuiene qualche miseria, e calamità, io compatisco con lui di tutto cuore.

* c. di dolore, e
falso signo.

30. c. poi che io sono addutto a questa ne-
cessità di gloriarmi, io voglio allegar, non le cose, che sono pomposi, e pregiati appo' il mondo: ma le mie miserie, e calamità, sofferte per lo nome di Christo.

31. Fat. 9, 14.

v. i. c. per lo
pericolo che io
non m'innalzi
in me stesso.

* c. perio-
che, scorrendo
così nelle mie
lodi, non po-
trei restar di
parlare della
lourana parto
di esse, che è
quel raggio
della celeste
gloria, che m'd
hanno comuni-
nicato; pur di
quella debbo
istenermi, per
non elevarmi
sopra lo stato
de' fedeli, in
questo modo.

2. parla di se
in terza perso-
na: vedi la ca-
zione v. 5.

* c. che è ve-
ramente inca-
stato nel cor-
po mistico di
Christo: così
accenna la fon-
te di tutti que-
sti suoi doni, e
grazie.

dove, e quan-
do avvenisse
questo fatto a
Paolo, è incer-
to: vedi Far. 22.
17.

* coste chia-
mato il luogo
della gloria di
Dio, opposto
al primocielo,
che è l'aria: &c
al secondo, che
sono tutte le
spere delle fel-
lette.

4. vedi Luc. 23,
43.

* c. legnali
non si possono
esprimere, per-
che non si pos-
sono compre-
dere: onde non si deono proporre, essendo riferite alla celeste
gloria, essendo state rivelate per uno stante a S. Paolo, non per l'u-
so della Chiesa, ma per altri sibi, come di innamorarlo, e conser-
varlo nella sua vocatione: &c.

5. c. ben posso con verità glo-
riarmi, che ciò, che ho raccontato, è assurso a me: ma mi asten-
go: i lenienti di quel vanto, come non essendo quello stato glo-
rioso mio proprio in quella vita, hanno done solo hauuto vn bre-
ve, e transitorio foggio, & essendo all' hora stato come vn' altro
huomo: e mi induco a gloriar mi in Dio di quello stato di questo
mondo, che è proprio a me, & a tutti i figliuoli di Dio, di miseria,
debolezza, baldezza &c. 1. Cor. 11, 10. 6. 2. Cor. 11, 6.

* c. d' altre cose, che delle mie infirmità. * c. mi reputi ce-
lesti, & Angelica persona, come se tutte le mie miserie fossero
solo in falsa apparenza. 7. non si sa di certo qual punctiona fos-
se questa: poteva essere una, o diverse tentazioni ordinarie, per le-
 quali Satan, nella sofferenza di quelle sue gravissime afflitioni,
infestava l' infirmità della sua natura, non anchora appieno tige-
nerata. * il. be' è una vituperosa ingiuria, e consumelia: più
lor figurato, da significare che era, per quel modo, ridotto a vergo-
gna di se stesso, che è il vero simbolo contro la superbia.

8. in una spuma: e ebbi scampai dalle sue
mani.

C A P. X I I.

L' Apostolo protesta di non volere entrare nella
sua parte del suo verace venso, che era
le sue rivelazioni celesti, e divine: per non fa-
perbire, ne dar ragione ad altri di reputarlo
sopra ciò che era; 7 secondo che dal Signore
stesso era riconosciuta vera humilità, col co-
rituoso sentimento delle sue infirmità: 11 poi,
rimproverando a Corinzi d' haverlo, per la le-
re ingrasitudine, e perversità, dopo si chiara
primo dell'eccellenza del suo Apostolato, du-
la sua sincerità, amore, & innocenza, co-
fretto a recitar le sue proprie laudi, 19 do-
mostra che non haueva però hauuto in ciò al-
tro fine, che la loro edificatione.

Certo, il gloriar mi * non m'è spedien-
tce: * perciocche io verrò alle visioni, e
rivelazioni del Signore.

10 Io conosco * vn' huomo * in Christo,
il quale, sono già passati quattordici anni,
* fu rapito (se fu in corpo, o fuor del cor-
po, io no'l so, Iddio il sa:) fin'al * terzo
cielo.

11 E so che quel tale huomo (se fu in cor-
po, o fuor del corpo, iono'l io, Iddio il
sa:)

12 Fu rapito in * Paradiso, & vidi parole
* ineffabili, le quali non è lecito ad hu-
omo alcuno di ragionare.

13 * Io mi glorierò di quel tale: ma non mi
glorierò di me stesso, senon nelle mie in-
firmità.

14 Perciocche, * se vorrò * gloriar mi, non
però farò pazzo: concioò ha cosa che dirò
verità: ma io me ne rimango, acciocche
niuno * stimi di me sopra ciò ch' egli mi
vede esser, ouero oda da me.

15 Et anche, acciocche idoneo m'innalzassi
sopra modo, per l'eccellenza delle rivelazioni;
m'è stato dato * vnd stimolo nella
carne, vo' Angelo di Satan, per * dar-
mi delle guanciate, acciocche io non m'innal-
zassi sopra modo.

16 Per laqual cosa ho pregato tre volte il
Signore, che quello si dipartisse da me.

17 Ma egli m'ha detto, * La mia grazia ti
basta: perciocche la mia virru * è adem-
pie in infirmità: dunque, moko volen-
tieri mi glorierò più tosto nelle mie in-
firmità, acciocche la virtù di Christo ha-
biti sopra me.

18 Per cio, io mi dilettò in infirmità, in
ingiurie, in necessità, in persecutioni, in
distrette per Christo: perciocche, quando
io sono infermo, all' hora son forte.

19 Io son diuenuto * pazzo, glorandomi:
voi m'hauete costretto: concioò sia cosa
che da voi douessi esser commedato: per-
ciocche * io non sono stato da nulla meno
de' sommi Apostoli, benché * io non sia
piacente.

20 Certo * i segni dell'Apostolo sono sta-
ti operati fra voi, in ogni sofferenza, in
segui, e prodigi, e * potenti operationi.

21 Perciocche, in che siete voi stati da me-
no dell' * altre Chiese, senon che io * non
sono stato neghittoso, a danno vostro: concioò sia
cosa che io non cerchi le cose vostre, ma
* perciocche i figliuoli non deono
ammassar teloro a genitori, ma i geni-
tori a figliuoli.

22 Et io molto volentieri * spenderò, anzi
farò spese * per l'anime vostre: quantu-
que, * amandou io vie più, sia meno a-
matto.

23 * Hor, sia per così, che io non v'habbia
grauazi: ma, essendo asturo, v'ho presi
per fraude.

24 Ho io, per alcuno di coloro che ho
mandato a voi, * fatto profitto di voi?

25 Io ho * pregato Tito, & ho con lui
mandato questo fratello: ha Tito fatto
profitto di voi? non siamo noi caminati
d'un medesimo spirito? non siamo noi re-
mossi per medesime pedate?

26 Pensate voi * dinuovo, che noi vi par-
liamo a nostra difesa? noi parliamo * da-
uanti a Dio, * in Christo: e tutte queste
cole, diletti, per la vostra edificatione.

27 Perciocche temo, che tal' ora, quando
sarò venuto, io non vi troui quali disidio-
ro; e che io altresì sia da voi ritrovato

sostenimento: 1. Cor 9, 6. * parlare ironico-
do stato stabilito dal mio proponimento già due volte.

* c. d' acquistato tutti a Dio, & a poi il tesoro dell' eterna salute.

15. c. non solo impiegherà tutte le mie faculti, ma la vita istris-
ta, per procurare, & aiutar la salute dell' anime vostre.

* c. vedi 2. Cor. 1, 6, 2. Tim. 1, 0. * vedi 2. Cor. 6, 12, 13.

16. risponde ad una oggettione. Apertamente certo tu non ci hai
grauazi di nulla, ma con asturia, basandosi mandati altri, che
l'hanno fatto. 17. 2. Cor. 7, 2. 18. c. che andasse a voi: 2. Cor. 8, 6, 16, 8, 22.

19 vedi 2. Cor. 5, 12. vuol dire, lo non ho ri-
guardo alla tua riputazione, nel difendere la mia innocenza: ma
a voi, arcioche continuando in ruetenza, & affettione verso di
me, le mie ammonizioni, & esortazioni habbano luogo appo voi,
all' aggricimento della vostra fede, vbbidienza, &c.

* c. con ogni sincerità, come davanti a Dio, testimonio, e giu-
dice d'ogni coscienza. * c. guidato per lo suo Spirito, come
suo vero membro: vedi Rom. 9, 1.

9. c. il mio
fatore inverso-
te, il quale non
verrà giannai-
men: & anche, il dono
dello Spirito
santo, che è in
te, il quale non
farà giannai-
vinto, ne estin-
to da Satana:
1. Gio. 4, 4.

* c. fa mostra,
e spiega più
potentemente
nella maggio-
re infirmità
de' miei.

* c. per dispor-
mi, con questa
humile ricono-
scenza della
mia infirmità,
ad esser vie più
capace della
gracia di Dio,
distribuitami
da Christo, mio
capospetto, af-
fin che si veg-
ga chiarame-
te che quella
habita in me.

11. 2. Cor. 11, 1.
* 2. Cor. 11, 5.
* vedi 1. Cor.

4. 9. c. 15, 8, 9.
Efes. 3, 8.

12. c. le certe
proue, per le-
quali altri si
dimostra esse-
vero Apolto-
lo: vedi 1. Cor.

9, 2. 2. Cor. 4,
1, c. 6, 4 e 11, 6.

* c. miracoli
più eccelli, e
magiafici: 1.
Cor. 12, 10.

13. c. fondate
dagli altri A-
postoli, la cui
autorità non si
ridoca in dub-
bio.

* 1. Cor. 11, 9.
Là dove gli al-
tri Apostoli ri-
ceuano dalle
Chiese il lor

19. c. federo,
20. asproi. Cor,
4. 21. 2. Cor.
5. 2. 70.

21. c. tegliendomi l'hono-
re, la gloria, e
la gioia, e
frutto del mio
ministerio in-
uerso voi.

v. 1. c. son
predi di veni-
te : 2. Cor. 12,
14. alcuni in-
tendono que-
ste due ultime
venute, delle
due sue episto-
le, dopo essere
stata la prima
volta appo lo-
go in persona;
potrebbero an-
chora la pri-
ma esporre
dell' epistola
accennata 1.
Cor. 1. 9.

* Deut. 17. 6.
e 19. 15. vuol di-
re, Quelle mie
venute a voi
saranno come
are testimoni,
per liquali, se
non v'ambien-
date, la vostra
ribellione farà
a basta pro-
vata, per pro-
cedere all' ese-
cuzione della
sentenza già
innanzi dinun-
tiata : 2. Cor.
10. 2. 6.

1. e sono pessimerati ne' lor poctati: 2. Cor. 1. 9. 3. c. con
la vostra ostinatione al male temate la giustitia, e la potenza di
Christo, prouocandolo a darne faggio nella vostra punizione; ve-
di 1. Cor. 10. 9.
* c. ha adoperata fra voi, per lo mio ministerio,
la sua diuina onnipotenza, nella virtù, e doni dello Spirito
santo, & in molti eccellenzi miracoli: vedi 1. Cor. 1. 12. 4. c. se-
condo quella conditioone misera, frala, e mortale della natura hu-
mana, attaquale egli s'era volontariamente sopportato, per soddis-
far per lo peccato: Filip. 1. 7. 8. 1. Pict. 3. 18. * Gesu' Cristo, per
la sua onnipotente deità, Gio. 10. 18. hora vnde glorioso, e regna,
e s'illumina veramente viuente; per opere divine, e miracolose.
* c. noi suoi ministri, hamo parte di quel suo primo stato
vile, e debole, nelle nostre persone mai insieme vi faremo sentire,
se farà bisogno, che la sua vita, virtute, e forza diuina, accompagni
il nostro ministerio: 2. Cor. 10. 3. 4.

* quale san disiderava che tal' hora non
si feso conteste, gelosie, ire, risse, detrac-
zioni, bisbigli, gongiamenti, tumulti:
21 E che, venuto dinuouo, l'Iddio mio
non *m'humilij appo voi; e che io non
pianga molti di coloro, che insozzi
hanno peccato, e non si sono rauueduti
dell' immonditia, e della fornicatione,
e della libidine, che hanno commessi.

C A P. X I I I .

5. Paolo annuntia seueri castighi spirituali a
disprezzatori, e ostinati, 3 secondo la
potenza di Christo, che operava efficacemente
nel suo ministerio; 5 laquale i fedeli
stessi d'infia's Corinti, potevano per probua
conoscere: 7 poi, pregando Iddio, che, per
la lor voluntaria ubbidienza, e studio al be-
ne, gli fesse tolta la cagione d'usare inuero
loro quella severita, 11 gli conforta, e fa
lura amicheuolmente.

Ecco, questa è la terza volta, che io
vengo a voi: * ogni cosa è confer-
mata per la bocca di due, o di tre testi-
moni.

2 Già l'ho predetto, e lo predico, come
presente dinuouo; &, assente, hora lo
scriuo a coloro, * che hanno innanzi
peccato, & a tutti gli altri; che se io ven-
go dinuouo, non risparmierò:
3 Poi che voi *cercate i speranza di Christo,
che parla in me, il quale inuero voi
*non è debole, ma è potente in voi.
4 Percioche; benché egli sia stato croci-
fisso *per infermità, pur nondimeno *vi-
ue per la potenza di Dio: e *noi anchro-
ra siamo infermi in lui; ma viueremo
con lui, per la potenza di Dio, inuero
voi.

10. 2. 6.
1. e sono pessimerati ne' lor poctati: 2. Cor. 1. 9. 3. c. con
la vostra ostinatione al male temate la giustitia, e la potenza di
Christo, prouocandolo a darne faggio nella vostra punizione; ve-
di 1. Cor. 10. 9.
* c. ha adoperata fra voi, per lo mio ministerio,
la sua diuina onnipotenza, nella virtù, e doni dello Spirito
santo, & in molti eccellenzi miracoli: vedi 1. Cor. 1. 12. 4. c. se-
condo quella conditioone misera, frala, e mortale della natura hu-
mana, attaquale egli s'era volontariamente sopportato, per soddis-
far per lo peccato: Filip. 1. 7. 8. 1. Pict. 3. 18. * Gesu' Cristo, per
la sua onnipotente deità, Gio. 10. 18. hora vnde glorioso, e regna,
e s'illumina veramente viuente; per opere divine, e miracolose.
* c. noi suoi ministri, hamo parte di quel suo primo stato
vile, e debole, nelle nostre persone mai insieme vi faremo sentire,
se farà bisogno, che la sua vita, virtute, e forza diuina, accompagni
il nostro ministerio: 2. Cor. 10. 3. 4.

5 *Prouate voi stessi, se siete nella fede,
fate l'esperienza di voi stessi: non vi ricono-
noscete voi stessi; che Iesu Christo è in
voi? se già non siete *riprouati.

6 Et io spero che riconoscerete che noi
non siamo riprouati.

7 Hor' io disidero appo Iddio; che voi
non facciate alcun male; * non, accio-
che appaia che noi siamo approvati; ma
accioche voi facciate quel che è honesto;
e noi siamo come riprouati.

8 *Percioche noi non possiamo nulla con-
tra la verità, ma per la verità.

9 *Con ciò sia cosa che ci rallegriamo
quando siamo infermi, e voi stetè forti:
hor questo * anchora disideriamo, cioè,
*il vostro ristoramento.

10 *Per ciò; scriuo queste cose; assente;
accioche, presente, io non proceda ri-
gidamente, secondo la potestà, laquale
il Signore m'ha data, * ad edificatione,
e non a distruzione.

11 Del rimanente, fratelli, rallegratevi,
state *ristorati, date consolati, * habba-
te in medesimo contentimento, state in pa-
ce, e l'Iddio della carità, e della pace, fa-
rà con voi.

12. *Salutatevi gli, vai gli altri i d'un santo
bacio: tutti i santi vi salutano.

13. La gratia del signore Iesu Christo, e
la carità di Dio, e * la comunione dello
Spirito Santo, a cosa tutti voi. Amen.

14. Non credete che io vi abbia scritto
di la scorsa a Corinto, fin scritta da
Filippi di Macedonia, per

15. in Fito, e Lupa.

16. da rico-
noscere la vita
di Christo
nel nostro mi-
nistero, per
laquelle effo è
sufficientemē-
te approvato, e
entrate solo in
voi stessi, e co-
municate gli ef-
fetti eccellen-
tissimi della fe-
de, e della vita
nuova, ch'egli
ha prodotti in
voi.

* c. falsi Chris-
tiani, non ap-
provati da Dio.

17. c. non per
rispetto della
nostra tipu-
tazione; ma so-
lo per la glo-
ria di Dio, e la
salute vostra.
La quale salute
Grazie pur noi
regalata dagli
uomini, tale
Apostoli, 2.
Cor. 4. 8. poco
ce ne cala.

18. tende ca-
gione di quel
uso dissidio
del v. 7. come
se diceesse, così
facendo non
sentire a dñe
no volto la
potestà d'acci
da Christo. v.

19. 4. *Percioche noi non l'usiamo contro agli amatori della verità
dell'Evangeli, i quali volenteri gli si soproponeano; ma in loro
edificatione, &c. vise. 20. *prudia che non abusa quella sua
potestà: percioche si tal'grave molto, thè, essendo i fedeli fortificati
e vigorosi nella grande critica, e Spirito del Signore, egli hausse
cagione di ingenerare corvaglie in ogni mansuetudine, & humilità,
come dimostrato di quel la sua tremenda potestà. 21. c. oltre
cio che haueua detto nel v. 7. 22. c. che la vostra Chiesa in ge-
nerale, e la coscienza di ciascun di voi in particolare, sia rimesa
in buono, & inaltero stato spirituale. Altri, il vostro rasseguamento: c. che hase tutti riuniti in buona concordia, e pace,

23. vedi 2. Cor. 2. 3. 24. *Asserisco che questo è il più pro-
prio, e il principale fine di quella: vedi 2. Cor. 10. 8. 25.
25. altri, rassettati: vedi a v. 9. 26. Rom. 12. 3. 16. e 1. 5. 27.
Cor. 1. 10. Filip. 3. 16. 28. Rom. 16. 16. 1. Cor. 16. 20. 1. Pict.
1. 14. 29. 13. c. il dono, e la grata dello Spirito, di rigenerazio-
ne, distribuita in comune a tutti i fedeli, per loquale anch'esso
per tutti insieme congiunti con Christo lor capo, e i talor.

L'EPIS.